

# Indice

## INTRODUZIONE

### PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO PER UNA STRATEGIA PUBBLICA DI RIGENERAZIONE URBANA

pag. 12

INTRODUCTION  
CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE  
TOWARDS A PUBLIC STRATEGY FOR URBAN REGENERATION

*Laura Ricci*

1. Nuova questione urbana e nuovo *welfare*  
Per una strategia pubblica di rigenerazione urbana 13
2. Rigenerazione, *welfare* urbano e patrimonio culturale  
Per una concezione integrata e sperimentale 15
3. Patrimonio culturale e *welfare* urbano: competenze e interazioni  
*La Call for paper* 16
4. I contributi e le Parti. Quattro prospettive interpretative 18

## PARTE I

23

### PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE E L'INCLUSIONE SOCIALE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS  
FOR TERRITORIAL REBALANCING AND SOCIAL INCLUSION

- 0** INTRODUZIONE  
INNOVAZIONE SOCIALE E PATRIMONIO CULTURALE  
MOTORI DI RIGENERAZIONE URBANA 24  
INTRODUCTION  
SOCIAL INNOVATION AND CULTURAL HERITAGE DRIVERS OF URBAN REGENERATION  
*Paola Nicoletta Imbesi*
- 1** PATRIMONIO CULTURALE E STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA  
DISUGUAGLIANZE SOCIALI E NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA 30  
CULTURAL HERITAGE AND URBAN REGENERATION STRATEGIES  
SOCIAL INEQUALITIES AND NEW CITIZENSHIP RIGHTS  
*Alessandra Barresi, Gabriella Pultrone*
  - 1.1. Micro-rigenerazione e *welfare* generativo 31
  - 1.2. Il *welfare* culturale come *software* nei processi di rigenerazione urbana 33
  - 1.3. Considerazioni conclusive 38
- 2** INNOVAZIONE CULTURALE E INCLUSIONE SOCIALE PER RIGENERARE  
LA CITTÀ CONTEMPORANEA 40  
CULTURAL INNOVATION AND SOCIAL INCLUSION FOR REGENERATING  
THE CONTEMPORARY CITY  
*Federica Scaffidi*
  - 2.1. Introduzione 41
  - 2.2. La rigenerazione di beni produttivi dismessi: casi studio 42
  - 2.3. Gli effetti in termini di innovazione sociale e culturale 43

<b>3</b>	<b>ACTIVE AGEING IN PLACE</b>	
	<b>MODELLI INSEDIATIVI INCLUSIVI E INTERFACCE PER I SERVIZI AL CITTADINO</b>	pag. 48
	ACTIVE AGEING IN PLACE. INCLUSIVE SETTLEMENT MODELS AND INTERFACES FOR CITIZEN SERVICES	
	<i>Claudia Porfirione, Emanuele Sommariva, Niccolò Casiddu, Manuel Gausa Navarro</i>	
	3.1. <i>Ageing in place</i> : accessibilità, sfide e contesti d'intervento	49
	3.2. <i>Ageing well in a Digital World</i>	52
	3.3. Progettare in tre dimensioni spazi fisici, tecnologie ICT e reti di servizi inclusivi	54
<b>4</b>	<b>LE AREE GIOCO UNIVERSALI PER SPAZI URBANI ACCESSIBILI E FRUIBILI</b>	60
	UNIVERSAL PLAYGROUNDS FOR ACCESSIBLE AND USABLE PUBLIC SPACES	
	<i>Michelina Manzillo, Teresa Pagano, Tiziano Peccia</i>	
	4.1. Introduzione	61
	4.2. Metodologia	62
	4.3. Accessibilità e fruibilità: concetti chiave per un'inclusività <i>de facto</i> e non solo <i>de jure</i>	63
	4.4. Linee guida e principi chiave per la costruzione di un'area giochi universale	64
	4.5. Due casi studio: l'area giochi di Diamante e l'area giochi dell' <i>Hôpital Necker</i>	65
	4.6. Considerazioni conclusive	69
<b>5</b>	<b>PATRIMONIO CULTURALE E <i>COMMUNITY LAB</i></b>	
	<b>UNA STRATEGIA INNOVATIVA PER LA RIGENERAZIONE</b>	70
	CULTURAL HERITAGE AND COMMUNITY LAB: AN INNOVATIVE STRATEGY FOR REGENERATION	
	<i>Jlenia Ruggiero</i>	
	5.1. Il patrimonio culturale come <i>rehabing</i>	71
	5.2. Prospettive del nuovo abitare: verso la Naturalità 4.0	73
	5.3. Il nuovo <i>trend</i> dello <i>smartworking</i> : <i>best practices</i> per un nuovo concetto di rigenerazione urbana	75
	5.4. Scenari futuri: le <i>Community Lab</i>	77
<b>6</b>	<b>PSYCHO URBANISM</b>	
	<b>CITTÀ, CURA DELLO SPAZIO PUBBLICO E INCLUSIONE SOCIALE. VITERBO</b>	80
	PSYCHO URBANISM. CITY, CARE OF SPACE AND SOCIAL INCLUSION. VITERBO	
	<i>Maurizio Francesco Errigo, Carmela Mento, Maria Rosaria Anna Muscatello, Marco Pizzio, Rachele Paolucci</i>	
	6.1. <i>Psycho Urbanism</i> : contemporaneità e preesistenze culturali identitarie	81
	6.2. I disturbi psichiatrici nella percezione degli spazi urbani consolidati	84
	6.3. Da spazio a luogo accessibile: l'urbanistica a tutela del patrimonio culturale	86
	6.4. La costruzione di un progetto inclusivo e condiviso	88

<b>7</b>	<b>TERRITORI MARGINALI, RIGENERAZIONE URBANA E PIANI INTEGRATI MESSINA</b>	pag. 90
	MARGINAL TERRITORIES, URBAN REGENERATION AND INTEGRATED PLANS MESSINA	
	<i>Dora Bellamacina</i>	
	7.1. Intorno	91
	7.2. Catastrophe	93
	7.3. Humus	93
	7.4. Palingenesi	94
<b>8</b>	<b>RIGENERARE LA METROPOLI OCCIDENTALE, TRA <i>WELFARE</i> URBANO E PATRIMONIO CULTURALE. ROMA</b>	98
	REGENERATING THE WESTERN METROPOLIS BY BALANCING URBAN WELFARE AND CULTURAL HERITAGE. ROME	
	<i>Carlo Valorani</i>	
	8.1. Introduzione	99
	8.2. Patrimonio culturale e naturale. Dal valore eccezionale alla visione sistemica	99
	8.3. Le onde di Kondratiev	101
	8.4. La sesta onda di Kondratiev	102
	8.5. Per una nuova forma urbana	102
	8.6. Il piano di Roma verso la sesta onda	103
	8.7. Esplorazioni progettuali	105
	8.8. Considerazioni conclusive	106

## PARTE II

109

### PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ E DELLE EMERGENZE STORICO-DOCUMENTARIE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS  
FOR THE ENHANCEMENT OF IDENTITIES AND HISTORICAL-DOCUMENTARY OUTSTANDINGS

<b>0</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	
	<b>CITTÀ E IDENTITÀ: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE SULLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</b>	110
	INTRODUCTION	
	CITY AND IDENTITY: REFLECTIONS AND PERSPECTIVES ON THE ENHANCEMENT OF CULTURAL HERITAGE	
	<i>Francesco Crupi</i>	
<b>1</b>	<b>IL PATRIMONIO CULTURALE, MOTORE DELLA RIGENERAZIONE URBANA</b>	116
	CULTURAL HERITAGE, THE ENGINE OF URBAN REGENERATION	
	<i>Paolo Galuzzi, Piergiorgio Vitillo</i>	
	1.1. Disegnare nuovi limiti dello sviluppo, contrastare le disparità	117
	1.2. Perseguire un approccio transitorio e incrementale alla rigenerazione urbana	119
	1.3. Le <i>macchine del tempo</i> , archeologia del futuro	120

<b>2</b>	<b>PATRIMONIO E NUOVI ASSETTI URBANI. MADRID E BORDEAUX</b>	pag. 126
	HERITAGE AND NEW URBAN STRUCTURES. MADRID AND BORDEAUX	
	<i>Miguel Ángel Chaves Martín, Giacinto Donvito, Fernando Moral Andrés</i>	
	2.1. La città pubblica trasformata: <i>Matadero e Tabacalera</i> a Madrid	127
	2.2. La rigenerazione del patrimonio storico militare. <i>L'éco-quartier Bastide Niel</i> a Bordeaux	130
	2.3. <i>Madrid-Río</i> e la cornice del Manzanares	132
<b>3</b>	<b>RIGENERAZIONE URBANA E SITI UNESCO</b>	
	<b>UN NUOVO SISTEMA DI WELFARE SPACE PER CALTAGIRONE</b>	136
	URBAN REGENERATION AND UNESCO SITES. A NEW WELFARE SPACE SYSTEM FOR CALTAGIRONE	
	<i>Vito Martelliano, Carmelo Antonuccio</i>	
	3.1. L'intervento sulla città storica: dalla Carta di Gubbio al PNRR	137
	3.2. Strumenti complementari per la rigenerazione territoriale dell'area del Calatino	139
	3.3. Un nuovo sistema di <i>welfare space</i> per Caltagirone	140
	3.4. Considerazioni conclusive	144
<b>4</b>	<b>ROMA TRA ARCHEOLOGIA E NATURA</b>	
	<b>RIGENERARE IL PATRIMONIO ATTRAVERSO L'ALLESTIMENTO DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	146
	ROME BETWEEN ARCHEOLOGY AND NATURE. THE LANDSCAPE DESIGN AS A TOOL FOR HERITAGE ENHANCEMENT	
	<i>Federico Desideri</i>	
	4.1. La nascita del paesaggio romano	147
	4.2. Il ruolo della natura nell'età moderna	150
	4.3. La costituzione di un nuovo paradigma: il Giardino romano	152
	4.4. Considerazioni conclusive	154
<b>5</b>	<b>CITTÀ, PATRIMONIO, ARCHEOLOGIA E PROGETTO</b>	
	<b>L'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE DI ROMA</b>	156
	CITY, HERITAGE, ARCHEOLOGY AND DESIGN	
	THE CENTRAL ARCHAEOLOGICAL AREA OF ROME	
	<i>Tommaso Berretta</i>	
	5.1. Le premesse: un bilancio sulle attuali condizioni	157
	5.2. Le aree di margine: da dispositivo passivo a categoria operativa	159
	5.3. Le aree di bordo: individuazione ed operatività	161
<b>6</b>	<b>PATRIMONIO CULTURALE E PNRR</b>	
	<b>CENTRI STORICI, LUOGHI IDENTITARI E TELAI INFRASTRUTTURALI</b>	166
	CULTURAL HERITAGE AND NRRP	
	HISTORICAL CENTERS, IDENTITY PLACES AND INFRASTRUCTURE FRAMES	
	<i>Francesco Crupi</i>	
	6.1. Il patrimonio culturale nelle politiche europee	167
	6.2. Sfide e prospettive per il rilancio della Calabria	168
	6.3. PNRR e valorizzazione del patrimonio culturale. Il <i>Piano Nazionale Borghi</i>	169
	6.4. PNRR e le infrastrutture per una mobilità sostenibile	173
	6.5. Considerazioni conclusive	176

<b>7</b>	<b>CITTÀ STORICA, WELFARE URBANO E FRUIZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI. FIRENZE</b>	pag. 178
	HISTORIC CITY, URBAN WELFARE AND USE OF PUBLIC SPACES. FLORENCE	
	<i>Maria De Santis, Ludovica Gregori</i>	
	7.1. Una problematica latente	179
	7.2. Approccio multidisciplinare e sistemico	180
	7.3. Dal tabù al progetto: un'evoluzione necessaria	180
	7.4. Dal tabù alla città storica: un'evoluzione sostenibile	182
	7.5. Gli spazi residuali: un'opportunità	184
	7.6. Considerazioni conclusive	186

## PARTE III

189

### PATRIMONIO CULTURALE E WELFARE URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER LA RIVITALIZZAZIONE SOCIOECONOMICA E LO SVILUPPO LOCALE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS FOR SOCIOECONOMIC REVITALISATION AND LOCAL DEVELOPMENT

<b>0</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	
	<b>IL VALORE SOCIOECONOMICO DEL PATRIMONIO CULTURALE NELLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	190
	INTRODUCTION	
	THE SOCIOECONOMIC VALUE OF CULTURAL HERITAGE IN PROMOTING SUSTAINABLE DEVELOPMENT	
	<i>Carmelina Bevilacqua</i>	
<b>1</b>	<b>IL RUOLO E LE POLITICHE PER I BENI CULTURALI NELL'UNIONE EUROPEA</b>	198
	THE ROLE AND POLICIES FOR CULTURAL HERITAGE IN THE EUROPEAN UNION	
	<i>Maria Teresa Campisi</i>	
	1.1. Patrimonio culturale e coesione territoriale	199
	1.2. La dinamicità del riconoscimento di valore culturale dall'oggettività alla soggettività	205
<b>2</b>	<b>RIGENERAZIONE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA E RESILIENZA</b>	208
	CONTEMPORARY CITY REGENERATION AND RESILIENCE	
	<i>Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice</i>	
	2.1. Approcci. Resilienza come processo	209
	2.2. Esperienze. Rigenerazione come progetto	210
	2.3. Questioni aperte. Resilienza e progetto di rigenerazione	213
<b>3</b>	<b>PER UNA URBANISTICA IMMATERIALE: LA CULTURA COME MOTORE DI SVILUPPO</b>	216
	FOR AN INTANGIBLE URBANISM: CULTURE AS A CATALYST FOR DEVELOPMENT	
	<i>Domenico Passarelli</i>	
	3.1. I presupposti del pensiero urbanistico contemporaneo	217
	3.2. Il carattere prestazionale degli standard urbanistici	218
	3.3. Verso una pianificazione culturale strategica	220
	3.4. Il piano strategico e/è il futuro della città	222

<b>4</b>	<b>LA CITTÀ DEL TEMPO LIBERO. METAMORFOSI DELLO SPAZIO PUBBLICO CONTEMPORANEO</b>	pag. 226
	THE CITY OF LEISURE. METAMORPHOSIS OF CONTEMPORARY PUBLIC SPACE	
	<i>Calogero Marzullo, Yuri Zuccalà</i>	
	4.1. Le origini della città del tempo libero	227
	4.2. Tempo libero e trasformazioni urbane	228
<b>5</b>	<b>STRATEGIE PER LA TRANSIZIONE E LA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ METROPOLITANE DEL SUD</b>	236
	STRATEGIES FOR THE TRANSITION AND REGENERATION OF METROPOLITAN CITIES IN THE SOUTH	
	<i>Francesca Moraci, Celestina Fazio</i>	
	5.1. Introduzione	237
	5.2. Patrimonio culturale e <i>welfare</i> urbano nell'era della transizione	238
	5.3. Strategie, piani e progetti per la rigenerazione della città	239
	5.4. L'Area dello Stretto come patrimonio culturale per il Sud	241
	5.5. Dal concetto di conurbazione metropolitana a quello di <i>Hub</i>	241
	5.6. Considerazioni conclusive	245
<b>6</b>	<b>LINEE METROPOLITANE E INTERVENTI DI SVILUPPO E RIGENERAZIONE. MILANO</b>	248
	SUBWAYS AND URBAN REGENERATION INITIATIVES. MILAN	
	<i>Gianluca Mattarocci, Simone Roberti</i>	
	6.1. Introduzione	249
	6.2. La qualità del servizio di trasporto pubblico nelle principali città italiane	250
	6.3. I nuovi progetti direzionali di Milano	252
	6.4. Considerazioni conclusive	256

## PARTE IV

259

### PATRIMONIO CULTURALE E *WELFARE* URBANO. STRATEGIE, PIANI E PROGETTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA RIGENERAZIONE ECOLOGICO-AMBIENTALE

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE. STRATEGIES, PLANS AND PROJECTS FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND ECOLOGICAL-ENVIRONMENTAL REGENERATION

<b>0</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	
	LE COMPONENTI ECOLOGICHE E AMBIENTALI NEI PROCESSI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	260
	INTRODUCTION	
	INTEGRATING ECOLOGICAL AND ENVIRONMENTAL COMPONENTS IN CULTURAL HERITAGE VALORISATION PROCESSES	
	<i>Andrea Iacomoni</i>	
<b>1</b>	<b>RIGENERAZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA</b>	266
	REGENERATION AND ECOLOGICAL TRANSITION	
	<i>Stefano Aragona</i>	
	1.1. Diversità e molteplicità dei/nei processi di antropizzazione: alla ricerca di politiche urbane	267
	1.2. Velocità e trasformazioni del rapporto/senso tra tempo e spazio	270

1.3. Verso un più equo e diverso sviluppo territoriale	pag. 271
1.4. <i>Surfando</i> sul superamento del paradigma della città moderna	273
<b>2</b> <b>NATURE BASED RECOVERY COME STRATEGIA PER LA RIGENERAZIONE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA</b>	<b>278</b>
NATURE-BASED RECOVERY AS A STRATEGY FOR THE REGENERATION OF THE CONTEMPORARY CITY	
<i>Benedetta Giudice, Angioletta Voghera</i>	
2.1. Introduzione	279
2.2. Il Progetto <i>H2ousing. Rive vive per una resilienza corrente</i>	281
2.3. La strategia NBS-R per una transizione ecologica dei territori	286
<b>3</b> <b>L'ESISTENTE COME NUOVO PATRIMONIO. IL LEAF PLAN DI TRENTO</b>	<b>288</b>
THE EXISTING AS NEW HERITAGE. THE TRENTO LEAF PLAN	
<i>Mosè Ricci</i>	
3.1. La città futura è quella che già esiste	289
3.2. Narrazione, condivisione sociale e performance. <i>Leaf Plan</i> , Trento	290
3.3. Tre azioni per il Piano	294
<b>4</b> <b>BORGO +CHE SOSTENIBILE. ARCHITETTURA, PATRIMONIO E COMUNITÀ L'AREA INTERNA MARCHIGIANA</b>	<b>298</b>
A VILLAGE +THAN SUSTAINABLE. ARCHITECTURE, HERITAGE AND COMMUNITY. THE MARCHE REGION'S INNER AREA	
<i>Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo, Benedetta Di Leo</i>	
4.1. Un borgo più che sostenibile	299
4.2. Il <i>branding</i> per rigenerare i borghi e le aree interne	300
4.3. Il <i>Co-Design</i> Workshop	302
4.4. Considerazioni conclusive	306
<b>5</b> <b>PATRIMONIO STORICO E AMBIENTALE: VALORIZZAZIONE,FRUIZIONE E PROSPETTIVE DI GESTIONE</b>	<b>308</b>
HISTORICAL AND ENVIRONMENTAL HERITAGE: ENHANCEMENT, USE AND MANAGEMENT PERSPECTIVES	
<i>Paola Nicoletta Imbesi, Francesca Rossi</i>	
5.1. Il paesaggio costiero. Prospettive per la rigenerazione integrata	309
5.2. Interpretazione ambientale e nuove forme di governance per la Riserva Statale del Litorale Romano	311
5.3. Tutela e sviluppo di un paesaggio costiero. Verso nuove sinergie territoriali	315
<b>6</b> <b>INFRASTRUTTURE DEI SERVIZI A RETE PER LA SOSTENIBILITÀ E LA TUTELA CULTURALE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	<b>318</b>
NETWORK SERVICE INFRASTRUCTURES FOR SUSTAINABILITY AND CULTURAL PROTECTION OF SOIL AND SUBSOIL	
<i>Roberto Cherubini, Fabrizio Cuma, Fabrizio Pini, Giuseppe Piras, Adriana Sferra, Sofia Agostinelli</i>	
6.1. L'utilizzo delle tecniche di scavo non invasive nel contesto attuale	319
6.2. Una ricerca interdisciplinare per la valutazione degli aspetti archeologici, tecnico-economici e ambientali degli scavi <i>No-dig</i>	320
6.3. Considerazioni conclusive	326

---

## CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE

### Towards a public strategy for urban regeneration

*The central reflection of the Volume stems from the theoretical, methodological, and experimental conviction that recognizes the construction of public space, and more broadly of the public city, as the structuring reference for implementing a strategy of urban regeneration and territorial rebalancing for the contemporary city. It thus offers an opportunity to delve into some thematic nodes that configure as significant areas of disciplinary innovation.*

*In the context of European policies and community programming, and in line with the integration character of urban regeneration, the reflection highlights the need for cross-sectoral and inter-institutional convergence among all policies related to territorial governance. It aims to combine the demands for the realization of a new urban welfare with those for the enhancement of cultural heritage, prioritizing the networking of common identity assets. These assets serve as the basis for restructuring the framework of the public city, enhancing the quality of the urban environment, and fostering the collective use of spaces.*

*In this framework, the Volume presents the outcomes of the Call for Papers “Cultural heritage and urban welfare: PNRR, strategies, plans, and projects for the regeneration of the contemporary city”, launched in March 2022 by the Progetto Roma Laboratory of the PDTA Department.*

*The multiplicity of viewpoints and approaches finds in the four interpretative perspectives, corresponding to the articulation into four Parts of the Volume, a reference for the systematization of the thirty-six contributions, which present the results of research and experimentation conducted within a variety of disciplines related – directly or indirectly – to territorial governance policies. These disciplines include Urban Planning and Design, Architectural Composition, Architectural Technology, Design, Environmental Technical Physics, and Visual Arts.*



# Patrimonio culturale e *welfare* urbano

## Per una strategia pubblica di rigenerazione urbana

Laura Ricci

La riflessione al centro del volume *Patrimonio culturale e welfare urbano. Strategie, piani e progetti per la rigenerazione della città contemporanea* prende le mosse dal convincimento teorico-metodologico e sperimentale che riconosce nella costruzione dello spazio pubblico e, più in generale, della città pubblica, il riferimento strutturante e inderogabile ai fini della messa in campo di una strategia di rigenerazione urbana e di riequilibrio territoriale per la città contemporanea, offrendosi, quindi, come occasione di approfondimento di alcuni nodi tematici che si configurano quali significativi ambiti di innovazione disciplinare.

In questo contesto essa pone un focus sulle componenti storico-culturali e identitarie della città pubblica, matrice e ossatura portante di una strategia *integrata* e *interscalare* di governo pubblico.

### 1. NUOVA QUESTIONE URBANA E NUOVO *WELFARE* PER UNA STRATEGIA PUBBLICA DI RIGENERAZIONE URBANA

Il connotato di generalizzata marginalità socioeconomica, urbanistica e culturale, disuguaglianza sociale e povertà, connesso alla nuova questione urbana, che registra il superamento del concetto stesso di “periferia”, intesa come distanza fisica e in contrapposizione rispetto alle aree centrali [COMMISSIONE PERIFERIE, 2017], l’aumento della popolazione mondiale, i cambiamenti climatici, gli squilibri territoriali, il depauperamento delle risorse ecologiche ed energetiche, evidenziano, oggi, un aggravio delle carenze strutturali e delle anomalie genetiche che hanno caratterizzato, fin dai primi del Novecento, in particolare, lo sviluppo delle città italiane.

Questo scenario richiama l’esigenza di mettere in campo politiche, strategie e strumenti per la realizzazione di un nuovo *welfare urbano*, finalizzato a garantire a tutte le comunità insediate i diritti fondamentali alla casa, alla salute, all’istruzione, all’ambiente, alla mobilità pubblica, all’abitare e, più in generale, alla città, fornendo risposte integrate alle istanze di rigenerazione ecologico-ambientale, di rivitalizzazione sociale, di valorizzazione culturale ed economica della città contemporanea [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2020].

Nel quadro delle politiche europee e della nuova programmazione comunitaria, la realizzazione di questo nuovo *welfare urbano* costituisce, quindi, l’obiettivo prioritario di una strategia *integrata* e *interscalare* di governo pubblico, per la rigenerazione urbana e il riequilibrio territoriale, finalizzata

«a rivitalizzare aree problematiche – affrontando le questioni connesse al recupero degli ambienti naturali e antropici, alla conservazione del patrimonio, all'integrazione sociale, all'occupazione e alle attività economiche – nei contesti urbani, periurbani e rurali» [CE, 2007];

una strategia di riferimento per le 12 priorità tematiche dell'Agenda Urbana Europea [EU, 2016] ai fini dell'elaborazione di soluzioni comuni per la rigenerazione delle aree urbane e per la messa in campo di *best practices*.

Strategia che coniuga i caratteri propri di una dimensione urbanistica con quelli di inclusione sociale e di sviluppo economico locale, assumendo la città pubblica -l'insieme delle componenti pubbliche o di uso pubblico relative a spazi aperti, aree verdi, servizi, mobilità, residenza sociale – come struttura di riferimento, presidio e dotazione territoriale capillare; espressione dell'identità storico-culturale e sociale, e mezzo per la ricomposizione del legame tra continuità fisica e integrazione sociale, tra specificità formale e identità culturale, tra rappresentazione e autorappresentazione delle comunità; motore di sviluppo sostenibile attraverso la rigenerazione ambientale e la riconnessione ecologica delle aree verdi [RICCI L., 2014; RICCI L., 2017].

La città pubblica costituisce, dunque, sia il quadro delle coerenze delle scelte strutturanti di questo processo complessivo e compensativo di rigenerazione e di riequilibrio, sia la matrice fisica e la proiezione territoriale, il riferimento fisico strutturale del nuovo welfare urbano, rete di reti materiali e immateriali, interattive e integrate [RICCI L., 2021].

*Reti di servizi pubblici e privati, per la salute, l'istruzione, la cultura; reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile e per l'inclusione sociale; reti connettive del verde e delle acque per il funzionamento ecologico; reti morfologiche di riconfigurazione degli spazi aperti, dei tessuti, dei manufatti; reti delle emergenze storico-documentario-architettoniche, dei capisaldi architettonici, dei tracciati e dei percorsi storici; reti di funzioni integrate e complementari, permanenti e temporanee; reti di comunità, di soggetti attivi nei territori, di gestione condivisa dei beni comuni, reti di partenariato pubblico-privato; reti di rivitalizzazione socio-economica e culturale, di nuove economie urbane* [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2020].

Il connotato di integrazione e di comprensività della strategia di rigenerazione urbana trova, inoltre, ampia convergenza nelle politiche comunitarie, fino alle più recenti indirizzate alle *Smart cities* e alle *infrastrutture verdi* [EU, 2022; EC, 2013], e riferimenti operativi nel *Green new deal* [EC, 2019], nel *Just Transition Fund* [EU, 2021], e nel Programma *Horizon Europe* [EU, 2021/2027]. Tale connotato permea anche le politiche pubbliche per la partecipazione delle aree marginali allo sviluppo sostenibile e inclusivo, che rappresentano, infatti, una componente fondamentale delle Politiche di Coesione 2020 [UN, 2016], e una sfida per rilanciare città e territori, migliorare la qualità della vita, mitigare la povertà e l'esclusione, offrire occupazione, servizi e accessibilità. In questo cogliendo il senso degli indirizzi sanciti dalle Nazioni Unite, con i 17 *Sustainable Development Goals* all'interno della *2030 Agenda for Sustainable Development* [UN, 2015], per sperimentare forme di innovazione per le condizioni di vita, la crescita culturale, economica e sociale delle comunità [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2023].

La rigenerazione urbana costituisce, altresì, un obiettivo trasversale del PNRR che, nella Missione 5 *Inclusione e coesione*, componente 2.2 *Rigenerazione urbana e housing sociale*, persegue l'obiettivo di rigenerare aree degradate «puntando principalmente sull'innovazione verde e sulla sostenibilità», e nella Missione 1. *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*, individua la possibilità di contribuire a migliorare la qualità della vita, facendo leva sui beni culturali e sui luoghi identitari per le comunità urbane «come fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana» che «concorrono attivamente alla promozione dell'inclusione e del benessere oltre che ad uno sviluppo economico sostenibile» [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2023].

Questo, in particolare, attraverso il finanziamento, in attuazione della Missione 4. Istruzione e Ricerca, di partenariati estesi, ovvero reti diffuse di università, enti pubblici di ricerca, altri soggetti pubblici e privati impegnati in attività di ricerca, riconosciuti come altamente quali-

ficati, su temi strategici, tra cui, appunto, quello relativo a “*Cultura umanistica e patrimonio culturale come laboratori di innovazione e creatività*” del Partenariato esteso n. 5 che

«[...] si fonda sul potenziale della cultura umanistica e del patrimonio culturale, delle arti e delle imprese culturali e creative per proporre spazi di vita che siano sostenibili, inclusivi e anche virtuosi dal punto di vista estetico. Esso contribuisce a far progredire la ricerca e il dialogo interdisciplinare e a proiettare la cultura umanistica italiana nel mondo e ad integrarla con le punte avanzate dell’apporto scientifico e tecnologico».

In questo facendo proprie anche alcune delle linee strategiche definite dal nuovo Piano Nazionale della Ricerca 2021/2027, che, nell’*Ambito Tematico (AT) 2 “Cultura umanistica, creatività, trasformazioni sociali, società dell’inclusione”*, individua tra le 12 linee di ricerca, del *sub Ambito 5 “Trasformazioni sociali e società dell’inclusione”*, esplicitando la stretta correlazione con gli altri ambiti (in particolare AT 5 Clima, AT 6 Ambiente), quella riferita specificamente a “*Strategie e strumenti per la rigenerazione urbana e per il governo del territorio*” [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2023].

## 2. RIGENERAZIONE, WELFARE URBANO E PATRIMONIO CULTURALE PER UNA CONCEZIONE INTEGRATA E SPERIMENTALE

L’Unione europea inserisce, dunque, il *cultural heritage*, nella sua accezione più ampia e plurale, al centro dell’Agenda di tutti i Paesi membri, attraverso politiche che coniugano le azioni di tutela e di valorizzazione dei beni materiali e immateriali con quelle per l’istruzione, l’ambiente, il cambiamento climatico, le politiche regionali e digitali, sia attraverso programmi finalizzati di finanziamento (*Horizon Europe, Fondi strutturali*); sia delineando un uso del patrimonio come leva strategica per la rigenerazione di quelle parti della città contemporanea interessate da marginalizzazione fisico strutturale, socioeconomica, guardando al di là delle fonti tradizionali di crescita e benessere socioeconomico per stimolare lo sviluppo, l’innovazione, l’attivazione di nuove economie e il miglioramento della qualità della vita degli abitanti [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2023].

In questo contesto programmatico, culturale e disciplinare, molte sono le sperimentazioni in atto nelle maggiori città e capitali europee, che pongono come elemento centrale per la rigenerazione urbana la messa in rete di luoghi identitari e del patrimonio storico-culturale. Una visione del ruolo del patrimonio questa, che ha, nel corso degli ultimi cinquanta anni, considerevolmente esteso il proprio campo di azione e di senso, al di là di definizione tipologiche, cronologiche, geografiche e giuridiche, e che si confronta, oggi, con le sfide globali connesse alla crisi economica e ai cambiamenti climatici.

Emerge, quindi, l’opportunità di sviluppare strategie e progetti di rigenerazione fisico-strutturale e sociale e di innesco di nuove economie mirate alla cultura, al turismo e alla sostenibilità ambientale, a partire dalla consapevolezza del profondo legame tra azioni di valorizzazione dell’identità storico-culturale, qualità e sostenibilità dei contesti urbani, opportunità di sviluppo socio-economico, garanzia dei diritti fondamentali e delle dotazioni urbanistiche; strategie e progetti che trovano nella pubblica amministrazione un ruolo fondamentale per sollecitare le sperimentazioni, abilitando i soggetti che operano sul territorio, svolgendo un’azione quotidiana di mediazione, mettendo a disposizione beni immobiliari pubblici dismessi per l’avvio di processi finalizzati alla riqualificazione di spazi fisici, così come alla rigenerazione sociale e identitaria delle comunità locali; favorendo inclusione e coesione, creando posti di lavoro, valorizzando le esperienze imprenditoriali.

Esperienze che richiamano la necessità di un rafforzamento nella pratica amministrativa, di una loro regolamentazione e normazione, anche all’interno di strumenti finanziari intersettoriali, per perseguire una dimensione non congiunturale, ma strutturale e di lungo periodo, per favorire il coordinamento e l’integrazione tra rigenerazione urbana e valorizzazione del *patri-*

*monio culturale*, mettendo in risalto la loro comune tensione verso obiettivi di democratizzazione, per il miglioramento sia delle condizioni di vita della cittadinanza, sia della fruizione collettiva, quale attuazione del principio costituzionale di uguaglianza.

Con queste finalità, la rigenerazione richiama l'imprescindibilità di una nuova concezione che, attraverso un approccio sperimentale connotato da alti livelli di integrazione, interdisciplinarietà, interscalarità e iteratività, recepisca la nuova dimensione della città contemporanea [Ricci L., 2018], promuovendo azioni e interventi per restituire riconoscibilità alle aree marginali, riorganizzando e definendo il disegno dello spazio pubblico, tutelando e valorizzando le emergenze storico-documentarie, del *patrimonio culturale* e dei capisaldi architettonici, individuando *mix* di usi compatibili, servizi, attività con un forte connotato culturale, simbolico e di inclusione sociale.

Nel contesto delle politiche europee e della nuova programmazione comunitaria, e in coerenza con il carattere di integrazione e di comprensività della rigenerazione urbana, la riflessione pone, quindi, all'attenzione della ricerca e della sperimentazione, l'esigenza di una convergenza intersettoriale e interistituzionale tra tutte le politiche che attengono al governo del territorio, da quelle urbanistiche, a quelle relative al *patrimonio culturale*, ambientali, edilizie, sociali [Ricci L., 2018], puntando a coniugare le istanze di realizzazione di un nuovo *welfare urbano* con quelle di valorizzazione del *patrimonio culturale*, dando priorità alla messa in rete dei beni comuni identitari, sui quali rifondare la struttura della città pubblica, la qualità dell'ambiente urbano e il senso stesso dell'uso collettivo degli spazi [Ricci L., 2017].

Convergenza da cui far discendere un'integrazione di paradigmi, apparati normativi e regolamentari; programmi, forme e contenuti degli strumenti, meccanismi attuativi, parametri e indicatori di *performance*; livelli di governance; per una rigenerazione in chiave sostenibile e resiliente delle città e dei territori contemporanei, alla scala sovracomunale, comunale e locale. Una riflessione che, nel promuovere un'interazione tra rigenerazione urbana e patrimonio culturale, richiama e sostanzia, in particolare, anche una concezione *comprensiva e polisemica di patrimonio*:

- estesa in termini geografico territoriali, fino a includere, potenzialmente, le parti della città e dei territori contemporanei nella loro interezza, dai singoli tessuti fino all'intero territorio comunale, a sostanziano, in linea con i più recenti conseguimenti del dibattito tecnico e politico in corso, il superamento del concetto di periferia con quello di nuova questione urbana, non più espressione della distanza dall'area centrale ma, piuttosto, legato a indicatori di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, presenti anche all'interno della stratificazione storica degli impianti urbani, tessuti e spazi aperti;
- estesa sotto il profilo temporale, fino al moderno e contemporaneo, scevra da riferimenti univoci a questa o quella fase di stratificazione storica;
- integrata in termini disciplinari, ponendo a sintesi i differenti saperi e le forme culturali della contemporaneità, non più prerogativa di un numero limitato e settoriale di competenze.

### 3. PATRIMONIO CULTURALE E WELFARE URBANO: COMPETENZE E INTERAZIONI LA CALL FOR PAPER

La messa in campo di questa nuova concezione registra, in particolare nell'ultimo decennio, la confluenza di molte ricerche e di esperienze condotte a livello nazionale e internazionale, che hanno prodotto nuovi punti di vista, praticato nuovi approcci, comunque caratterizzati dalla tendenza a un superamento dei dispositivi logici legati ai concetti di *separazione* e *contrapposizione*, a favore di una dimensione connotata in termini di integrazione, interscalarità, interdisciplinarietà, iteratività, che restituisce e ben si attaglia ai caratteri propri della strategia di rigenerazione [Ricci L., 2018].

In questo contesto, il Volume restituisce gli esiti della *Call for paper* “*Patrimonio culturale e welfare urbano. PNRR, strategie, piani e progetti per la rigenerazione della città contemporanea*”, lanciata dal Laboratorio Progetto Roma del Dipartimento PDTA<sup>1</sup> della Sapienza Università di Roma, nel marzo del 2022, e che ha costituito una prima attualizzazione di una vasta rete internazionale e nazionale di sedi universitarie, di istituzioni e di enti territoriali sui temi della rigenerazione urbana e del *patrimonio culturale*, anticipando alcune delle tematiche affrontate, successivamente, nell’ambito dell’iniziativa “*Patrimonio culturale e rigenerazione urbana. Luoghi materiali e immateriali tra storia progetto e racconto*”, svoltasi nelle giornate del 18, 19, 20 ottobre 2022, ideata e organizzata sempre dal Laboratorio Progetto Roma.

Nello specifico, l’iniziativa si contestualizzava all’interno delle attività che il Gruppo di lavoro del Dipartimento PDTA ha promosso in occasione della partecipazione alle proposte di costruzione di partenariato esteso dell’Ateneo Sapienza, Università di Roma, per l’Ambito n. 5 del PNRR “*Cultura umanistica e patrimonio culturale come laboratori di innovazione e creatività*”<sup>2</sup>.

La *Call for paper*, rivolta a ricercatori, studiosi e professionisti, era finalizzata a promuovere una convergenza tematica e di prospettiva, chiamando a un confronto a tutto campo, dal contesto internazionale a quello nazionale e romano, discipline e competenze accomunate dalla condivisione di finalità sociali e di impegno etico e civile, spingendole ad assumere un ruolo proattivo nel prospettare ipotesi di lavoro e contributi di idee per la ricerca di un nuovo *welfare urbano*, quale obiettivo fondante di strategie di rigenerazione urbana, che assumano il *patrimonio culturale* come leva per stimolare lo sviluppo, l’innovazione, l’attivazione di nuove economie e il miglioramento della qualità della vita degli abitanti.

In questo ponendosi in continuità con le attività di ricerca e di sperimentazione, di diffusione culturale e scientifica e di formazione che il Gruppo afferente al Dipartimento PDTA svolge quale interprete attivo e propulsivo delle istanze sociali, culturali, economiche e politiche che scaturiscono dal territorio, di interlocutore e polo attrattore, caratterizzato da una capacità di proposta e di azione, rispetto alle profonde trasformazioni urbanistiche e socio-economiche e alle nuove istanze sollecitate negli ultimi decenni anche dalla *nuova questione urbana* [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2023].

Attività promosse dal Laboratorio Progetto Roma, con continuità, dal 2017, declinate attraverso l’organizzazione di iniziative, convegni, seminari e *call for paper*, che sostanziano un ricco lavoro editoriale e pubblicistico, aperto al confronto e alla contaminazione disciplinare.

Nel complesso, i trentasei contributi pervenuti nell’ambito della *Call* danno conto di una significativa tendenza all’interazione tra le discipline del progetto, intese in un’accezione innovativa, a comprendere anche competenze complementari, non solo interne alle Scuole di Architettura, di Design e di Ingegneria, sottolineando il ruolo rilevante che esse possono svolgere, riassumendo in sé la centralità della dimensione sperimentale nella ricerca universitaria, la rilevanza della sua missione nel governo della cosa pubblica, nella costruzione di nuovi assetti che garantiscano elevati livelli di qualità della vita per le comunità insediate [RICCI L., 2020].

Questa significativa tendenza all’interazione, tuttavia, se da un lato apre all’opportunità di una revisione del portato culturale di queste discipline, ancor prima che tecnico, ripensandone il posizionamento all’interno dei processi di trasformazione della città contemporanea, dall’altro fa emergere l’esigenza di un rafforzamento e di una maggiore finalizzazione dei metodi, degli strumenti e dei contenuti precipi delle stesse discipline, al fine di valorizzare le potenzialità di dialogo e di scambio reciproco, per fornire un utile contributo al conseguimento di obiettivi comuni, evitando, d’altro canto, quantomai dannose “invasioni” di campo e inadeguati tentativi “sostitutivi” di competenze [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2020].

1 L’Autrice è Responsabile scientifico del Laboratorio Progetto Roma del Dipartimento PDTA.

2 L’Autrice è Pi della Linea Tematica “Actualisation\_Cultural heritage and urban regeneration. Towards a multidisciplinary and experimental dimension”, dell’Extended Partnership 5 – CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society, dello Spoke 8 - Sustainability and Resilience of Tangible Cultural Heritage.

In questo senso, la riflessione a valle della Call dà anche conto di come la costruzione di un nuovo *welfare* richieda, nello specifico, la messa a punto di nuove competenze, sia ai fini dell'interpretazione dei fenomeni, sia nel delineare strategie adeguate per governare realtà sempre più complesse.

Non a caso, i nuovi temi legati alla rigenerazione urbana costituiscono campi di lavoro già in essere alla base di percorsi della didattica e della ricerca nelle principali Scuole europee, laddove, invece, il quadro nazionale mostra, fatta eccezione per il nuovo CdLm in *Architettura – Rigenerazione urbana*<sup>3</sup> di pertinenza del Dipartimento PDTA, attivo dall'AA 2018/2019, l'assenza di un percorso formativo all'uopo finalizzato.

#### 4. I CONTRIBUTI E LE PARTI. QUATTRO PROSPETTIVE INTERPRETATIVE

La molteplicità dei punti di vista e degli approcci, che scaturiscono dalle ricerche e dalle esperienze condotte a livello nazionale e internazionale ai fini della messa in campo di una nuova concezione per la costruzione di un nuovo *welfare urbano*, quale obiettivo fondante delle strategie di rigenerazione urbana, trovano, dunque, alcune linee di attualizzazione e approfondimento nei contributi della Call, che aprono alla possibile definizione di nuovi riferimenti a carattere propositivo sperimentale.

In questo contesto, le differenti linee, raggruppate in quattro *prospettive interpretative*, a cui corrisponde l'articolazione in quattro Parti del Volume, hanno costituito un riferimento per una sistematizzazione dei trentasei contributi, che restituiscono i risultati di un percorso di ricerca e di sperimentazione condotto, a vario titolo, dagli Autori, nell'ambito di una molteplicità di discipline inerenti, direttamente o indirettamente, le politiche di governo del territorio, quali la *Pianificazione* e la *Progettazione urbanistica*, la *Composizione architettonica*, la *Tecnologia dell'architettura*, il *Design*, la *Fisica tecnica ambientale*, le *Arti visive*.

La **Parte I**, "*Patrimonio culturale e welfare urbano. Strategie, piani e progetti per il riequilibrio territoriale e l'inclusione sociale*", con un saggio introduttivo di P.N. Imbesi, e otto contributi<sup>4</sup> pone l'accento sul ruolo che il patrimonio culturale può svolgere nei processi di rigenerazione, al fine di realizzare un nuovo *welfare urbano* inteso nel suo connotato sociopolitico di «spazio di cittadinanza, di comunità, di coesione» [BORJA J., MUXI Z., 2001], così come quello socio-economico di "bene comune", che trova riscontro nella costruzione della città pubblica quale struttura primaria di riferimento, fondamento proprio del *principio di pianificazione*, a garanzia dei diritti sanciti sin dagli anni Sessanta e Settanta, all'istruzione, alla salute, alla casa, e, più recentemente, alla mobilità pubblica e alla residenza sociale [RICCI L., 2014].

La dimensione strutturale del concetto di riequilibrio territoriale, legata alle dotazioni di servizi primari e al loro grado di accessibilità, si coniuga con una visione integrata della valorizzazione del patrimonio nei processi di sviluppo e innovazione [SACCO P.L., 2011], attraverso la promozione della conoscenza e dell'accessibilità agli spazi e ai luoghi, come diritto universale alla partecipazione culturale, quale componente inclusiva e ineludibile della vita delle comunità.

Pur nella diversità dei punti di vista, questa prospettiva sottolinea la necessità di promuovere azioni di inclusione e di innovazione sociale intese quali "servizi" che inducano cambiamenti sistemici nel modo di approcciare e di vivere il *patrimonio culturale*, assicurando una migliore infrastrutturazione sociale al territorio [DANTINI M., 2012].

Da questo prospettiva scaturisce il concetto di *welfare culturale* quale modello integrato di

3 Cfr. Corso di Laurea Magistrale in *Architettura – Rigenerazione urbana*, Classe LM4 *Architettura e Ingegneria Edile – Architettura*, Dipartimento PDTA, Sapienza Università di Roma.

4 Cfr. 1. A. Barresi, G. Pultrone; 2. F. Scaffidi; 3. C. Porfirione, E. Sommariva, N. Casiddu, M. Gausa Navarro; 4. M. Manzilli, T. Pagano, T. Peccia; 5. J. Ruggiero; 6. M.F. Errigo, C. Mento, M.R.A. Muscatello, M. Pizzio, R. Paolucci; 7. D. Bellamacina; 8. C. Valorani.

promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità, utile a garantire eguale accesso e godimento del patrimonio culturale, trasformando i “costi” della tutela in investimenti, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, culturale e ambientale [CICERCHIA A., SEIA C., 2023].

La **Parte II**, “*Patrimonio culturale e welfare urbano. Strategie, piani e progetti per la valorizzazione dell’identità e delle emergenze storico-documentarie*”, con un saggio introduttivo di F. Crupi e sette contributi<sup>5</sup> pone l’accento sul ruolo che il *patrimonio culturale* può svolgere nei processi di rigenerazione, quale componente di riferimento nella stratificazione, rappresentazione e autorappresentazione della memoria delle comunità e dell’identità dei luoghi, basata su eredità culturali comuni, esperienze storiche e valori condivisi.

Pur nella diversità dei punti di vista, questa prospettiva sottolinea la necessità di promuovere approcci alla rigenerazione urbana basati sulla valorizzazione e sulla ricomposizione del «legame tra continuità fisica e integrazione sociale, tra specificità formale e identità culturale» [RICCI L., 2020], che sostanzino l’avvio di progetti di sviluppo innovativi per la promozione delle realtà locali e dei caratteri identitari del territorio.

Una prospettiva che, riaffermando il ruolo della forma come strumento cognitivo e progettuale [MACCHI CASSIA C., 1991], mette in campo azioni di rigenerazione urbana e territoriale basate sulla valorizzazione dell’identità e delle emergenze storico-culturali, definendo strumenti di governance e di fattibilità economica in grado di contribuire alla rigenerazione di contesti socio-economici fragili o degradati.

I processi di riappropriazione collettiva e di valorizzazione del *patrimonio culturale* presentati sperimentano nuovi usi, in risposta a nuove e inconsuete domande sociali, che richiedono strategie e strumenti integrati di riconfigurazione fisica, sociale ed economica.

La **Parte III**, “*Patrimonio culturale e welfare urbano. Strategie, piani e progetti per la rivitalizzazione socioeconomica e lo sviluppo locale*”, con un saggio introduttivo di C. Bevilacqua e sei contributi<sup>6</sup>, pone l’accento sul ruolo che il patrimonio culturale può svolgere nei processi di rigenerazione, quale componente di riferimento e fattore identitario, motore di azioni integrate, sostenibili, inclusive per una crescita socioeconomica equamente distribuita [MAGNAGHI A., 2005; CAPELLO R., 2019; MORRETTA V., 2020], che si esplicita soprattutto nella definizione di una rete di rivitalizzazione socioeconomica in cui le prerogative dello sviluppo locale diventano matrice di riferimento.

Pur nella diversità dei punti di vista, questa prospettiva sottolinea il connotato di risorsa strategica del *patrimonio culturale*, utile ad attivare processi di sviluppo locale sostenibili e resilienti, in grado di contribuire significativamente alla valorizzazione degli assetti culturali, alla coesione sociale e al consolidamento del senso di identità dei cittadini.

Tali processi, oltre che mobilitare competenze, risorse e attori diversi nella costruzione di economie di prossimità competitive, ma, al contempo, rispettose dell’ambiente, aprono alla ristrutturazione funzionale dei servizi per innescare processi auto-propulsivi orientati ad incrementare l’attrattività dei luoghi, in una dimensione di competitività territoriale e urbana come principio strategico di [GAROFALI G., 1999].

Infine, la **Parte IV**, “*Patrimonio culturale e welfare urbano. Strategie, piani e progetti per lo sviluppo sostenibile e la rigenerazione ecologico-ambientale*” con un saggio introduttivo di A. Iacomoni e sei contributi<sup>7</sup>, pone l’accento sul ruolo che il *patrimonio culturale* può svolgere

5 Cfr. 1. P. Galuzzi, P. Vitillo; 2. M.A. Chaves Martin, G. Donvito, F. Moral Andrés; 3. V. Martelliano, C. Antonuccio; 4. F. Desideri; 5. T. Berretta; 6. F. Crupi; 7. M. De Santis, L. Gregori.

6 Cfr. 1. M.T. Campisi; 2. G. Brunetta, O. Caldarice; 3. D. Passarelli; 4. C. Marzullo, Y. Zuccalà; 5. F. Moraci, C. Fazio; 6. G. Mattarocci, S. Roberti.

7 Cfr. 1. S. Aragona; 2. B. Giudice, A. Voghera; 3. M. Ricci; 4. M. Ferretti, M. G. Di Baldassarre, C. Rigo, B. Di Leo; 5. P. Imbesi, F. Rossi; 6. R. Cherubini, F. Cumo, F. Pini, G. Piras, A. Sfera, S. Agostinelli.

nei processi di rigenerazione, quale componente di riferimento di una prospettiva che assume e declina questioni cruciali al centro dei più generali obiettivi e delle politiche europee finalizzate a uno sviluppo sostenibile e integrato tra città e territorio extraurbano, al miglioramento della connettività territoriale e all'armonizzazione dei valori ecologici, paesaggistici e culturali (EU, 2011).

Pur nella diversità dei punti di vista, questa prospettiva attribuisce alla costruzione della città pubblica il ruolo di *motore di sviluppo sostenibile e di rigenerazione ambientale*, che indirizza le trasformazioni urbanistiche ed edilizie verso la città esistente, collegando ogni intervento al miglioramento delle risorse fondamentali aria, acqua e suolo, evidenziando il ruolo delle componenti ecologico-ambientali nei processi di pianificazione e progettazione di livello locale, per fornire risposte integrate alle istanze di sviluppo antropico e di conservazione del capitale naturale e del *patrimonio culturale*, coniugando interventi di riqualificazione morfologica, culturale e sociale, e azioni di natura ecologico-ambientale e paesaggistica [OLIVA F., RICCI L., 2017].

Inoltre, a partire dal riconoscimento delle valenze propositive insite nella nozione polisemica e comprensiva di paesaggio, la prospettiva adotta il paesaggio come elemento guida per indirizzare il ragionamento di piano nella scomposizione e ricomposizione della realtà complessa, la sua capacità di porre le premesse, attraverso l'individuazione e la descrizione delle identità paesistiche, per una salvaguardia e valorizzazione dei connotati costitutivi dei luoghi in cui si addensano valori di natura e valori di memoria, nonché di mostrare e suggerire modi per l'organizzazione dello spazio, per la sua abitabilità e fruibilità da parte degli uomini [RICCI L., 2022].

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE (2017), *Relazione sull'attività svolta*.

BORJA J., MUXI Z., 2001. *El espacio público. Ciudad y ciudadanía*, Electa, Barcellona.

CAPELLO R., 2019. "Interpreting and understanding territorial identity", in *Regional Science Policy & Practice*, vol. 11.

CICERCHIA A., SEIA C., 2023. "La cultura per la salute e il benessere nell'UE. Cinque buone ragioni per farsi ispirare", in *Menabò*, n. 188/2023.

DANTINI M., 2012. *Arte contemporanea, ecologia, sfera pubblica. Scritti scelti (2007-2011)*, Aracne, Aprilia.

EC, 2007. *State Aid Control and Regeneration of Deprived Urban Areas*, Commission Staff Working Document.

EC, 2013. *Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici*, 2013/C 216 final 2013.



- EC, 2019. *Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, "The European Green Deal"*, 11.12.2019 COM(2019) 640 final, Brussels.
- EU, 2021. *Regulation (EU) 2021/1056 of the European Parliament and of the Council of 24 June 2021 establishing the Just Transition Fund*.
- EU, 2021/2027. *The EU Research and Innovation Programme (2021-27) for a Green, Healthy Digital and Inclusive Europe*.
- EU, 2011. *Territorial Agenda of the European Union 2020. Towards an Inclusive, Smart and Sustainable Europe of Diverse Regions*, Informal Ministerial Meeting of Ministers responsible for Spatial Planning and Territorial Development on 19th May 2011 Gödöll, Hungary.
- EU, 2016. *Urban Agenda for the EU Pact of Amsterdam*. Agreed at the Informal Meeting of EU Ministers Responsible for Urban Matters, 30 May 2016, Amsterdam, The Netherlands.
- GAROFALI G., 1999. "Lo sviluppo locale: modelli teorici e comparazioni internazionali" in *Meridiana*, n. 34/35.
- MACCHI CASSIA C., 1991. *Il Grande Progetto Urbano. La forma della città e i desideri dei cittadini*, Carocci, Roma.
- MAGNAGHI A., 2005. *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea.
- MORRETTA V., 2020. "Territorial capital in local economic endogenous development" in *Regional Science Policy & Practice*, vol. 13, Issue 1.
- OLIVA F., RICCI L., 2017. "Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", in ANTONINI E., TUCCI F. (a cura di), *Architettura, Città, Territorio verso la Green Economy*, Edizioni Ambiente.
- RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2023. "Patrimonio culturale e rigenerazione urbana. Per una convergenza intersettoriale e interistituzionale di lungo termine", in *Ananke* nn.96/97.
- RICCI L., 2022. "La prospettiva ambientale della rigenerazione urbana. Piani e progetti per la città pubblica, tra assetti paesaggistici e transizione ecologica", in IACOMONI A., *Paesaggi d'acqua*, FrancoAngeli.
- RICCI L., 2021. "Città pubblica e nuovo welfare. Una rete di reti per la rigenerazione urbana", in *Ananke* n. 92.
- RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2020. "Nuova questione urbana e nuovo welfare. Regole, strumenti, meccanismi e risorse per una politica integrata di produzione di servizi", in *Ananke* nn. 90/91.
- RICCI L., 2020. "Spazio pubblico e rigenerazione urbana. Arte, identità, comunità. Tra rappresentazione e autorappresentazione", in *Ananke* n. 89.
- RICCI L., 2018. "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea", in RICCI L., BATTISTI A., CRISTALLO V., RAVAGNAN C. (a cura di), "Costruire la città pubblica. Tra storia, cultura e natura", in *Urbanistica Dossier Online*, n.15, Inu Edizioni, Roma.
- RICCI L., 2017. "Governare la Città contemporanea. Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana/Governing contemporary cities: reform and measures promoting urban regeneration", in *Urbanistica*, n. 160.
- RICCI L., 2014. "Governare il cambiamento: più urbanistica, più piani", in FRANCESCINI A. (a cura di), *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, List, Trento.
- SACCO P.L., 2011. "L'al di là, Innovazione, creatività, rigenerazione", in CALIANDRO C., SACCO P.L., *Italia reloaded. Ripartire con la cultura*, Il Mulino, Bologna.
- UN, 2016. *Resolution adopted by the General Assembly n. 66/207. Implementation of the outcome of the United Nations Conference on Human Settlements (Habitat II) and strengthening of the United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat)*.
- UN, 2015. *2030 Agenda for Sustainable Development*.

# Parte I

## Patrimonio culturale e *welfare* urbano

Strategie, piani e progetti  
per il riequilibrio territoriale  
e l'inclusione sociale

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE

Strategies, plans and projects for territorial rebalancing and social inclusion

Paola Nicoletta Imbesi

0

Alessandra Barresi, Gabriella Pultrone

1

Federica Scaffidi

2

Claudia Porfirione, Emanuele Sommariva,  
Niccolò Casiddu, Manuel Gausa Navarro

3

Michelina Manzilli, Teresa Pagano, Tiziano Peccia

4

Jlenia Ruggiero

5

Maurizio Francesco Errigo, Carmela Mento,  
Maria Rosaria Anna Muscatello, Marco Pizzio, Rachele Paolucci

6

Dora Bellamacina

7

Carlo Valorani

8

# 0. Introduzione

## 0. Introduction

### SOCIAL INNOVATION AND CULTURAL HERITAGE DRIVERS OF URBAN REGENERATION

*Contemporary settlement systems mirror and host radical changes, amid recent events like the pandemic, leading to socially heterogeneous and fragmented structures. Addressing the effects of such structures requires an integrated, layered process, leveraging social energies and actions by highlighting identity peculiarities, akin to a “return to the territory”, as a comprehensive strategy for territorial rebalancing, merging the “space of flows” and the “space of places”. In this view, territory, shaped by diverse co-evolutionary processes, becomes a collective heritage, a “common good”, informing projects and policies for sustainable, resilient arrangements centred on public spaces and strategies for constructing the public city.*

*The essays in this part of the volume explore how innovations in social practices and cultural heritage can contribute to the revitalization of urban areas. They highlight the significance of preserving cultural heritage and promoting social innovation as fundamental components of urban regeneration.*

*The concept of cultural heritage plays a central role in this context, serving as a lever to reconnect communities and public spaces, counteracting social and cultural marginalization. Social innovation in the field of cultural heritage entails a shift in perspective: no longer just preservation but active involvement of citizens in meaning-making and common asset management.*

*Furthermore, the valorisation of cultural heritage can represent an opportunity for development and renewal, reducing territorial inequalities and promoting social inclusion. Responses to emergencies, such as the pandemic, call for new models of urban regeneration that prioritize the valorisation of cultural heritage and the strengthening of local identity.*

*This section of the volume explores these issues, proposing innovative approaches to urban regeneration and the promotion of social well-being through cultural heritage.*

# Innovazione sociale e patrimonio culturale motori di rigenerazione urbana

Paola Nicoletta Imbesi

I sistemi insediativi contemporanei sono al contempo lo specchio e il teatro privilegiato dei radicali cambiamenti, che si stanno verificando negli utili anni in Italia e in Europa, fra questi la recente pandemia, portando alla definizione di assetti sociali caratterizzati da eterogeneità e frammentazione [RICCI L., OLIVA F., 2017] e da una forte condizione di marginalità non legata solo alla dimensione fisica, ma soprattutto a quella sociale, culturale e identitaria.

La chiave per correggere gli effetti di tali assetti può essere un processo integrato ed interscalare [FERRETTI, L.V., MARIANO C., 2021] che mobilita energie e azioni sociali attraverso la messa in valore delle peculiarità identitarie, una sorta di “ritorno al territorio” [MAGNAGHI A., 2020] inteso quale strategia complessiva di riequilibrio territoriale che riunisca in una azione di valorizzazione e rigenerazione, lo “spazio dei flussi” e lo “spazio dei luoghi” [CASTELLS M., 2014]. In quest’ottica il territorio, frutto di processi coevolutivi diversificati, diviene patrimonio collettivo, dunque “bene comune”, riferimento per elaborare progetti, piani e politiche, in grado di definire nuovi assetti, sostenibili e resilienti incentrati sulla centralità degli spazi pubblici e sulla definizione di strategie per la costruzione della città pubblica [RICCI L., 2017]. Le azioni di inclusione sociale sono intese quali “servizi” che apportano cambiamenti sistemici nel modo di fare e vivere il patrimonio culturale, aiutando a ricostruire in senso di identità e comunità e assicurando una migliore infrastrutturazione sociale al territorio [DANDINI M., 2012].

Fare innovazione sociale sul patrimonio culturale, oggi, significa, in primis, ridefinire il concetto di patrimonio culturale stesso superando l’approccio autoreferenziale della tutela tout court verso una dimensione che tenga conto di una nuova interazione attiva con i cittadini, non sono più semplice “pubblico” [SACCO P., 2011], ma attori di un processo di “produzione” e di “uso” che può generare inclusione sociale e partecipazione creativa [SANTAGATA W., 2014]. D’altra parte, il patrimonio culturale nella sua dimensione identitaria produce significato e la sua fruizione si lega in modo quasi naturale con l’idea di inclusione sociale, in particolar modo quando non si limita a forme tradizionali - quelle che richiedono da un lato un bene e dall’altro il pubblico - ma a “situazioni in cui i ruoli si mescolano e dove la produzione di significato avviene in modo collettivo” [TAVANO BLESSI G., SACCO P.L., 2015].

L’Italia, paradossalmente, è ancora per lo più legata a schemi e a concezioni obsolete: da una parte il tema delle disuguaglianze sociali sembra declinarsi esclusivamente rispetto alle dotazioni di servizi primari e al loro grado di accessibilità; dall’altra permane la distinzione fra salvaguardia e valorizzazione attiva e la promozione del patrimonio culturale

continua a fare riferimento soprattutto al tempo libero e al turismo. Una visione integrata dei temi dell'inclusione e della valorizzazione del patrimonio potrebbe assumere un ruolo fondamentale nei processi di sviluppo e innovazione «diventando fattori propulsivi della ricostruzione identitaria del paese» [SACCO P.L., 2011], soprattutto a partire dalla consapevolezza del profondo legame tra valorizzazione dell'identità storicoculturale, qualità e sostenibilità dei contesti urbani e opportunità di sviluppo socio-economico, richiamando il recente dibattito sul tema della valorizzazione economica dei beni culturali [SCIULLO G., 2017, CAVALLARO M.C., 2018, CASINI L., 2020].

Una più efficace valorizzazione del patrimonio culturale può rappresentare, proprio nei contesti marginali, un'occasione di sviluppo e rinascita e, dunque, contribuire alla riduzione delle disuguaglianze territoriali. Allo stesso tempo, il patrimonio culturale può diventare il luogo dove garantire inclusione ed uguaglianza sociale e la sua valorizzazione può assicurare le migliori condizioni di accessibilità e fruizione assolvendo alla funzione emancipatrice della cultura [MiBACT, 2021].

I contributi raccolti in questa sezione del libro propongono il tema del riequilibrio territoriale e dell'inclusione sociale secondo differenti aspetti.

Un primo aspetto riguarda la stretta relazione tra patrimonio culturale, inclusione sociale e rigenerazione urbana [RICCI L., 2021]: la rigenerazione applicata al patrimonio culturale diviene uno strumento in grado di rispondere alle sfide della città contemporanea attraverso azioni rivolte all'implementazione del benessere sociale al tempo stesso sostenibili ed efficaci [OSTANEL E., 2017]. Gli interventi di rigenerazione "su base culturale" contribuiscono a determinare una rinnovata relazione tra la città ed il benessere dei suoi abitanti [TRAPANI F., 2016].

Il contributo proposto da **A. Barresi** e **G. Pultrone** sottolinea l'opportunità, nella rigenerazione urbana, di attivare processi innovativi immateriali orientate all'azione sociale generativa, oltre che alla mera riqualificazione del patrimonio costruito. Il tema è affrontato nella prospettiva delle opportunità e risorse messe in campo dal PNRR, per contrastare le crescenti disuguaglianze sociali che, colpendo in particolare i territori marginali, sono state ulteriormente aggravate e amplificate dall'emergenza pandemica Covid-19. La realizzazione di progetti sociali complessi, volti a sostenere le fasce più deboli della popolazione e a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali, sono necessari nel contempo sia interventi di adeguamento delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche che interventi volti al miglioramento dell'accessibilità e della fruizione del patrimonio culturale.

Il contributo di **F. Scaffidi** propone una riflessione sul tema dell'innovazione sociale e culturale quale nuovo driver per la rigenerazione della città contemporanea. Attraverso il confronto fra una nutrita disamina di casi studio riferiti a contesti nazionali ed europei fortemente connotati sotto il profilo culturale e identitario, ma interessati da pesanti dinamiche di declino e abbandono, indaga la capacità dei processi di partecipazione attiva delle comunità insediate di promuovere «nuovi modelli di gestione e di imprenditoria sociale» capaci di valorizzare le risorse territoriali e di produrre «nuove offerte culturali». Un approccio che mira alla creazione «di nuovi cicli di vita per i beni in disuso», di spazi e servizi culturali inclusivi in grado di conseguire benefici sociali e di migliorare il benessere e la qualità di vita delle comunità locali.

Un secondo aspetto riguarda l'affermazione, negli ultimi anni, del concetto di *welfare* culturale inteso come modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità nel garantire eguale accesso e godimento del patrimonio culturale, quale "bene comune" per tutti i cittadini, soprattutto per quelli svantaggiati e/o in condizioni di marginalità sociale ed economica. L'acquisizione della caratterizzazione di bene comune consente di trasformare i "costi" della tutela del patrimonio culturale in investimenti, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, culturale, ambientale, attivando

processi di rigenerazione urbana incentrati sull'approccio del *welfare* culturale basati su un legame stratificato con i territori, soprattutto quelli fragili, «ponendo l'obiettivo di capacitare persone e comunità [CICERCHIA A., SEIA C., 2023]. Si delinea un approccio relazionale e dialogico che pone al centro il tema dell'accessibilità fisica, economica, sensoriale, cognitiva, culturale. I modelli di *welfare* culturale proposti superano approcci esclusivamente assistenziali e prestazionali: puntare sul patrimonio può produrre impatti significativi nei modelli di promozione della salute e soprattutto nella creazione di comunità e, in generale, nell'empowerment sociale, soprattutto verso le componenti più fragili [CROBE S., 2022].

**E. Sommariva, C. Porfirione, N. Casiddu, M. Gausa Navarro** nel loro contributo approfondiscono affrontano il tema dell'*ageing in place*, già presente nelle agende politiche di molti Paesi Europei, che fa riferimento alla capacità di invecchiare nel luogo prescelto mantenendo un buon livello di indipendenza. La parola *place*, luogo, ha un senso ampio: è l'ambiente di vita, le abitudini, le relazioni con il contesto urbano vieppiù quando ci si riferisce ai soggetti più fragili che vivono in territori marginali per i quali la qualità dell'abitare rappresenta un tema di *welfare* sociale e di presidio territoriale. Gli Autori presentano le ricerche condotte dal dipartimento UniGe-DAD sui temi strutturati dell'accessibilità, dell'inclusività, della sicurezza e del benessere: temi di un processo di consolidamento del *welfare* sociale in grado di riequilibrare contesti territoriali caratterizzati da marginalità e "doppie velocità" fornendo una risposta adeguata e di qualità in termini di servizi alla persona e non solo in termini di dotazioni urbane.

Il contributo presentato da **M. Manzilli, T. Pagano e T. Peccia**, propone un'ottica che, travalicando la dimensione spaziale, sottolinea il valore simbolico, terapeutico e pedagogico delle aree gioco quali luoghi di socializzazione ed integrazione fra bambini con background ed abilità motorie diverse. Si propone una riflessione sulla città come rete di luoghi e spazi, principalmente pubblici ma non solo, in cui consentire a tutti, e in special modo ai bambini, indipendentemente dalle capacità motorie e cognitive, di interagire in un percorso di formazione continua dove incontrarsi e condividere esperienze. La progettazione di tali luoghi implica un processo integrato, interdisciplinare ed inclusivo in tutte le sue fasi, definito come "universalità delle aree gioco" che si fonda su alcune tematiche chiave: la sicurezza, l'accessibilità, lo sviluppo complessivo dell'individuo (emotivo/sociale, sensoriale, motorio/percettivo, ecc.).

Il contributo di **J. Ruggiero** sottolinea la necessità di promuovere una più ampia partecipazione degli attori locali nei processi di *cultural planning* con particolare riferimento alle comunità dei centri storici minori. Individua nei nuovi strumenti digitali la capacità di «veicolare messaggi culturali e di sviluppo socio-economico locale» proponendo azioni in grado di valorizzare il patrimonio culturale attraverso la promozione di "imprese creative", componenti di un «processo circolare che riutilizza e dà nuova vita al territorio». In questa prospettiva si evidenzia l'esigenza di mettere a valore un sistema di collaborazione tra le diverse competenze professionali che si occupano di territorio, abitanti e associazioni, le cosiddette *Community Lab*, che durante il periodo pandemico hanno inventato, in molti contesti territoriali, «un nuovo concetto di rigenerazione urbana».

Il contributo di **M.F. Errigo, M. Pizzio, R. Paolucci, C. Mento, M.R.A. Muscatello**, affronta il tema dell'accessibilità dei centri storici in relazione alle diverse forme di disabilità. Nell'ottica proposta l'accessibilità diviene strumento per misurare la capacità di inclusione sociale degli spazi pubblici nella città contemporanea, mirando ad un percorso di qualità urbanistica e progettuale in grado di ridefinire le forme di fruizione e leggibilità dell'ambiente urbano – storico e non. Il tema, oggetto di una ricerca SEED PNR finanziata dall'Università La Sapienza di Roma, viene affrontato attraverso un approccio pragmatico sulla città murata di Viterbo e prevede la collaborazione con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, con associazioni cittadine, e con gli Assessorati alle Politiche Sociali e al Centro Storico del comune di Viterbo.

Un terzo aspetto riguarda la dimensione degli impatti sociali e territoriali prodotti negli anni dalle emergenze, ultima la recente pandemia, e le possibili risposte nella definizione di nuovi assetti in grado di rispondere nel contempo alla richiesta di spazi pubblici e al rafforzamento del senso di identità che lega gli abitanti ai luoghi stessi. I processi di rigenerazione che ne derivano possono stimolare interessanti percorsi di innovazione e cambiamento sia nella società che negli apparati della governance dei processi di sviluppo locale [BILLI A., TRICARICO L., 2018]. Il patrimonio culturale diviene il punto di partenza per la definizione di assetti complessi che andranno attuati attraverso la costruzione di una rete di relazioni in grado di mettere a sistema risorse territoriali diversificate per la creazione di opportunità di rigenerazione di crescita e di cambiamento [TRICARICO L., 2018].

Il contributo di **D. Bellamacina**, propone il tema della durabilità nel tempo delle politiche dell'emergenza e del concetto di marginalità che queste possono generare, non solo nella dimensione geografica e spaziale ma in quella infrastrutturale e sociale: l'Autrice propone una riflessione sul concetto di marginalità e periferia sottolineando come taluni territori, seppur non periferici, subiscono una condizione di marginalità e di esclusione dalla continuità funzionale e morfologica dal sistema urbano principale. È questo il caso delle baraccopoli messinesi, destinate ad accogliere temporaneamente gli sfollati del terremoto del 1908 che ancora oggi, seppur ormai radicate nel tessuto urbano consolidato, ospitano più di 5000 persone in condizioni di degrado strutturale, igienico e sociale. Condizioni che si sono aggravate, in particolare, durante la pandemia da Covid-19 portando ad una nuova e più forte richiesta di rigenerazione in grado di rafforzare un «impulso attrattivo che lega la popolazione agli stessi luoghi» con azioni di rivitalizzazione sociale e strutturale, anche attraverso strumenti di finanziamento innovativi (PinQuA, PNRR).

Il contributo presentato da **C. Valorani** propone una riflessione sui temi del *welfare* urbano e del patrimonio culturale e sul ruolo che questi possono giocare ai fini della qualità urbana e del benessere dei cittadini, soprattutto alla luce delle fasi di crisi che si sono succedute negli ultimi 20 anni, da quella finanziaria del 2008, alla bolla edilizia del 2014, dalla pandemia del 2020 alla guerra in Ucraina del 2022. L'Autore, partendo dalla teoria delle onde di Kondratiev (*K waves*), e dalla previsione della prossima sesta onda – incentrata sull'essere umano, sulla salute e sulle biotecnologie ad esse correlate – indaga sulla diretta influenza di tale prospettiva sull'ambiente urbano sulla rispondenza degli strumenti alle nuove esigenze sociali e territoriali. In particolare, affronta il tema del Piano di Roma e della sua attuazione in termini di qualità degli spazi urbani e di valorizzazione della loro dimensione sociale incoraggiando una programmazione integrata più ambiziosa e trasversale alla natura dei tessuti.

## Parte II

# Patrimonio culturale e *welfare* urbano

Strategie, piani e progetti  
per la valorizzazione dell'identità  
e delle emergenze storico-documentarie

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE

Strategies, plans and projects for the enhancement of identities and historical-  
documentary outstandings

Francesco Crupi

0

Paolo Galuzzi, Piergiorgio Vitillo

1

Miguel Ángel Chaves Martín, Giacinto Donvito,  
Fernando Moral Andrés

2

Vito Martelliano, Carmelo Antonuccio

3

Federico Desideri

4

Tommaso Berretta

5

Francesco Crupi

6

Maria De Santis, Ludovica Gregori

7



# 0. Introduzione

## 0. Introduction

### CITY AND IDENTITY: REFLECTIONS AND PERSPECTIVES ON THE ENHANCEMENT OF CULTURAL HERITAGE

*The essays collected in this section of the volume aim to explore the relationship between cities, identity, and cultural heritage, with a focus on the role of contemporary urban regeneration.*

*The exploration highlights how historical and cultural values can be instrumental in reconnecting physical continuity and social integration. In this regard, there is a need to counteract the erasure of historical memory by valuing and preserving historical and documentary emergencies to transmit ethical, symbolic, and cultural values.*

*The interaction between spatial and social configurations, in terms of enhancing cultural heritage, underscores the role of public space in promoting community cohesion and identity.*

*This perspective allows us to address the challenges posed by phenomena such as illegal building, speculation, and the commercialization of historic centers to balance the abandonment of rural areas.*

*An integrated approach to the challenges of climate change, natural events, and the risk of losing identity and historical-cultural values leads to experimentation with urban regeneration strategies based on the valorisation of cultural heritage, with innovative approaches to reactivating common goods and promoting hybrid and composite identities.*

*The findings emphasize the importance of inclusive policies and strategies that fully exploit the potential of cultural heritage to ensure the liveability and well-being of urban communities.*

# Città e identità: riflessioni e prospettive sulla valorizzazione del patrimonio culturale

Francesco Crupi

«Voi non conoscete l'agorà, voi non mangiate il pane»

[OMERO, VIII-VII sec. a.C., *Odissea*, libro IX]

Questa parte del volume focalizza l'attenzione sul ruolo che il patrimonio culturale può svolgere nei processi di rigenerazione della città contemporanea quale espressione dell'identità e dei valori storico-culturali, e strumento

«per la ricomposizione del legame tra continuità fisica e integrazione sociale, tra specificità formale e identità culturale, tra rappresentazione e autorappresentazione delle comunità insediate» [RICCI L., 2020].

Una prospettiva che a partire dal riconoscimento dell'identità storico-culturale definita dall'iterazione dinamica tra individui o gruppi e formatasi su comuni valori culturali e appartenenze [SCIOLLA L., 2002] e della forma come strumento cognitivo e progettuale [MACCHI CASSIA C., 1991], sia in grado di opporsi ai processi di rimozione della memoria storica (la *damnatio memoriae*), di valorizzare le emergenze storico-documentarie, la conservazione e la trasmissione di valori etici, simbolici e culturali, di esprimere progettualità di sviluppo locale preservando la riconoscibilità dei propri caratteri costitutivi.

Prospettiva che attribuisce una forte rilevanza all'interazione tra configurazioni spaziali e sociali [MARTINOTTI G., 2017], tra *civitas* e *urbs* alla base del *sinecismo* che costruisce e stratifica l'identità di una comunità, che individua nel *welfare urbano* il suo carattere socio-politico di «spazio di cittadinanza, di comunità, di coesione» [BORJA J., MUXI Z., 2001], nel quale riconoscersi superando condizioni di esclusione sociale e isolamento<sup>1</sup>.

La città, dunque, come «fatto eminentemente sociale» [MARTINOTTI G., 2017], dove entità fisiche e psicologiche si intrecciano in un processo diacronico e co-evolutivo [JACOBS J., 1961; MITSCHERLICH A., 1968], dove riaffiora il *mundus* della Roma arcaica, caleidoscopio di tradizioni, religioni e saperi e dove, soprattutto, lo spazio pubblico, elemento legato al senso di appartenenza a una comunità, al luogo di origine, svolge una importante funzione di «contaminazione» e «amalgama» che arricchisce di nuovi valori culturali e identitari.

D'altra parte un'autentica attività progettuale dovrebbe consistere nella capacità di interpretare i luoghi, di integrarsi con essi, di percepire le relazioni tra comunità e territori «che determinano il senso di essere abitanti di un luogo, di riconoscere quel luogo come ambito

1 In questo senso la citazione che apre il contributo, tratta dall'*Odissea*, narra di Ulisse che sfuggendo a Polifemo lo schernisce facendo esplicito riferimento alla condizione nomade e solitaria del ciclope che non abita in una città e non mangia il pane (alimento principe del sostentamento delle *polis* greche), antepoendo il carattere del vivere cittadino a quello rurale e agreste.

del proprio abitare» [COLAROSSO P., LATINI A.P., 2009], di individuare il *genius loci* «[...] che gli antichi riconobbero come quell'opposto' con cui l'uomo deve scendere a patti per acquistare la possibilità di abitare» [NORBERG-SCHULZ C., 1979].

Tuttavia, in molte città del nostro Paese sviluppatasi dal medioevo con una struttura insediativa riconoscibile per diffusione sul territorio e qualità morfologica e, dunque, fortemente radicate nella propria identità storico-culturale, abusivismo e speculazione, processi di sostituzione edilizia e di terziarizzazione dei centri storici, hanno determinato, non solo, profonde alterazioni ai tessuti insediativi, agli equilibri ecologico-ambientali e al paesaggio, ma anche, "perdita di identità" e l'aumento della polarizzazione sociale, economica e spaziale [TALIA M., 2018]. Condizione esacerbata dai forti "squilibri territoriali", alimentati dai massicci flussi migratori verso le aree più ricche e industrializzate del Paese, che hanno causato la crescita delle periferie urbane, l'abbandono di vaste aree agricole e con esse lo spopolamento di molti centri storici soprattutto nelle aree interne.

Come ci ricordano i report scientifici e le notizie di cronaca, contribuiscono alla "perdita di identità" e di valori storico-artistici e culturali anche i cambiamenti climatici, i frequenti eventi sismici, i disastri ambientali, i muri anche solo ideologici che separano città e popoli un tempo accomunati da una medesima appartenenza sociale e culturale, la furia delle guerre iconoclaste che mirano a cancellare, anche oggi, i monumenti e l'arte testimonianza della storia millenaria di altre civiltà. All'opposto, in molte città del mondo occidentale, la mescolanza di etnie e di culture diverse, esito dei processi di globalizzazione, genera identità ibride e composite che necessitano di nuovi spazi di cittadinanza [OLMO C., 2018].

In Italia paesaggi, monumenti e borghi storici, tradizioni, usanze e saperi, beni materiali e immateriali, rappresentano oggi un patrimonio culturale inestimabile<sup>2</sup>, che necessita di essere tutelato e valorizzato contro ogni forma di inerzia amministrativa, ostacoli burocratici e, come avverte Renzo Piano, contro l'"assuefazione alla bellezza" che spesso rende inconsapevoli dell'enorme responsabilità che grava sulla comunità nazionale.

Accanto a ciò che è riconosciuto esistono, tuttavia, spazi dove l'accelerazione dei processi di frammentazione e dispersione insediativa, spesso legati all'assenza di pianificazione, danno vita a nuove categorie di "vuoti urbani" o di "aggregati di non luoghi" [AUGÉ M., 1992]. Centri storici, custodi di storia e di memoria, periferie urbane, paesaggi della dismissione, dell'abbandono e dello scarto [BERGER A., 2006], spazi interstiziali "*in-between*", situati ai margini dei processi metabolici della crescita urbana [GASPARRINI C., 2015], o esito dei cicli di declino economico e demografico delle città (*shrinking*) [OSWALT P., 2005], ci interrogano sulle modalità per una loro riattivazione.

In particolare, le periferie urbane, non più definibili come luoghi lontani dal nucleo urbano storico, o come polarità opposte alle aree centrali, ma ambiti trasversali alle differenti forme insediative della città contemporanea, connotati da degrado, marginalità, disagio sociale, insicurezza e povertà [COMMISSIONE PERIFERIE, 2017], richiedono la messa in campo di nuove strategie e strumenti di riconfigurazione fisica, sociale ed economica in grado di sfruttare l'enorme capacità rigenerativa del patrimonio culturale identitario nella re-immissione adattiva [ROBIGLIO M., 2017] di questi spazi nei processi di rigenerazione delle città.

Nell'attuale fase, alle problematiche connesse al *global climate change*, che richiedono azioni per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici, lo sviluppo della *twin transition* e della resilienza per le sfide future [RIFKIN, 2019], si sono sovrapposte quelle legate all'emergenza epidemiologica da Covid-19 che hanno determinato profondi mutamenti, sui

2 L'Italia è il Paese che custodisce il maggior numero di siti inclusi nella World Heritage List dell'Unesco: 58 siti. <http://whc.unesco.org/en/list/>.

modi di abitare, lavorare e produrre, definendo nuove e inconsuete domande sociali che rivoluzionano i quadri conoscitivi consolidati.

In questo quadro teorico-concettuale, i contributi qui raccolti, nella diversità delle angolature e dei punti di vista, convergono sulla necessità di promuovere nuovi approcci alla rigenerazione urbana e territoriale basati sulla valorizzazione dell'identità e delle emergenze storico-culturali orientati a garantire «una vivibilità ricca di relazioni inclusive, come strutture di riferimento funzionali al benessere dell'uomo e del suo *welfare*» [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2020]. Nuovi approcci cognitivi e progettuali che, supportati, da innovativi strumenti di governance e canali di finanziamento, siano in grado di contribuire alla rigenerazione di contesti socio-economici fragili o degradati valorizzando le potenzialità culturali, economiche e sociali e i telai strutturanti i luoghi identitari. I casi di studio presentati promuovono la riattivazione dei processi di riappropriazione collettiva dei "beni comuni", consolidano i caratteri morfologici dei tessuti, tutelano e valorizzano le emergenze storico-documentarie e i capisaldi architettonici [INU, 2012], rafforzano e riequilibrano le connessioni fisiche e immateriali tra comunità locali e territorio, rispondono alle istanze provenienti dai vari contesti socio-culturali, si oppongono ai processi di *gentrificazione* e perdita di popolazione dei centri storici, sperimentano nuove identità e usi possibili per i paesaggi della dismissione e dello scarto.

Il contributo di **P. Galuzzi** e **P. Vitillo** a partire da una riflessione sulla necessità di superare gli sprechi della crescita urbana e le disuguaglianze sociali considerate come ostacoli alla costruzione di efficaci processi di rivitalizzazione, indaga le potenzialità del patrimonio culturale quale motore di rigenerazione, proponendo un approccio «transitorio e incrementale» correlato a «conomie radicate ai luoghi e ai contesti» capace di «capitalizzare e disvelare, mettendo al centro e valorizzando le trame e i sedimenti territoriali che hanno dimostrato capacità di resilienza». In questa prospettiva utilizza le architetture della memoria industriale come vere e proprie "macchine del tempo", «capaci di trasferirci nel futuro attraverso le vicende del passato». Il caso studio promuove il riuso con funzioni culturali di aree industriali dismesse «come straordinario potenziale di rivitalizzazione sociale e ambientale delle periferie della città contemporanea».

Il contributo di **M.Á. Chaves Martín**, **G. Donvito** e **F. Moral Andrés**, propone una riflessione incardinata sul superamento della strumentazione urbanistica tradizionale verso la definizione di strategie operative complesse per la valorizzazione del patrimonio culturale in grado di ridefinire nuovi assetti flessibili radicati nei contesti e nelle dinamiche locali. Un approccio che comporta «un'evoluzione dei postulati storicisti e di esclusiva conservazione» attribuendo al patrimonio culturale una capacità iconica e rigenerativa «vettore determinante della forma e della socialità urbana». Attraverso tre casi di studio riferiti al contesto spagnolo e francese, fortemente connotati sotto il profilo culturale e identitario, il saggio propone nuove letture e analisi in grado di svelare aspetti inediti della complessità degli approcci e del ruolo che soprattutto il patrimonio storico può svolgere nei processi rigenerazione urbana.

Il contributo di **V. Martelliano** e **C. Antonuccio** affronta il tema del recupero e della rigenerazione dei centri urbani ad alto valore storico-culturale sottolineando che nonostante la stratificazione ormai sessantennale di norme per la salvaguardia e il recupero dei tessuti storici, accanto a quei centri che registrano segnali di ripresa socio-economica, «ve ne sono altri, soprattutto situati nelle aree interne», dove sono ancora presenti forti elementi di «crisi demografica, economica e abitativa con conseguenti fenomeni di degrado». Il caso di studio, comprendente il sito UNESCO di Caltagirone, promuove un processo di rigenerazione urbana che, attraverso azioni finalizzate alla creazione di un nuovo sistema di *welfare space*, sia in grado di favorire una maggiore inclusione sociale, ridurre il degrado, «razionalizzare i flussi turistici e favorire i ritorni abitativi non stagionali all'interno del centro storico».

Il contributo di **F. Desideri** affronta il tema della valorizzazione dei beni storico-culturali con specifico riferimento alla stratificazione del patrimonio storico-archeologico di Roma (osservato nel suo costante rapporto con le aree naturali), individuando nel progetto di paesaggio quella «straordinaria opportunità di organizzare la complessità della contemporaneità riducendo al tempo stesso la distanza delle archeologie». Un approccio che, a partire dal binomio dialettico architettura/natura evolutosi in quello di archeologia/natura che in ogni epoca storica ha condizionato l'immagine e le trasformazioni della città, rielabora l'antico da rovina a preesistenza archeologica in un «cambiamento culturale di percezione e interpretazione del passato capace di condizionare lo sviluppo della città». In questa prospettiva il progetto di paesaggio costruisce «una infrastruttura utile a tessere relazioni tra i monumenti [...] e creare la giusta osmosi con la città circostante».

Il contributo di **T. Berretta** affronta il tema del recupero dell'Area Archeologica Centrale di Roma, esempio paradigmatico della stratificazione plurimillennaria di sedimenti storici, culturali e urbani, quale «luogo dell'innovazione e motore potenziale di istanze di rigenerazione e di riequilibrio del paesaggio storico». A partire da una analisi critica dello stato dell'arte connotato negli ultimi decenni dal susseguirsi «di politiche ed interventi slegati e mancanti di un disegno di insieme», il contributo propone un approccio multiscalare in grado di alterare all'individuazione di piccoli temi praticabili come spazi del progetto, «uno sguardo più ampio che costruisce il sistema nel suo insieme mostrando i bordi», divenuti forma architettonica, «come un'infrastruttura urbana del paesaggio».

Il contributo dello scrivente evidenzia come la rigenerazione di territori espressivi di valori ambientali, culturali e identitari, ma che profondi squilibri e decenni di malgoverno hanno relegato ai margini dei processi di sviluppo socio-economico, come la Calabria, richieda la messa in campo di politiche, strategie e strumenti in grado di cogliere le opportunità offerte dai programmi nazionali e comunitari e di promuovere il *cultural heritage* nel suo stretto legame con il territorio. In questa prospettiva promuove azioni mirate alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e al potenziamento delle reti infrastrutturali per la mobilità come mezzo per attrarre investimenti, innescare processi di crescita nei settori economico-produttivi e sul turismo, e avere effetti sulla qualità di vita dei cittadini, creando i presupposti affinché la Regione possa finalmente uscire «da un'atavica condizione di emarginazione e isolamento».

Il contributo di **M. De Santis** e **L. Gregori**, assumendo come punto di partenza la 'destandardizzazione' dei modelli di *welfare* consolidati, affronta il tema dell'inserimento nei contesti urbani e storici di dispositivi per necessità condivisi in grado di valorizzare il patrimonio culturale e avviare processi di rigenerazione e di *welfare* urbano accessibile e inclusivo. In questa prospettiva, a partire dalla disamina di casi di studio riferiti al contesto nazionale e internazionale indagati anche nelle loro implicazioni culturali, psicologiche e sociali, il contributo propone un approccio multidisciplinare e sistemico capace di rendere tali dispositivi efficaci strumenti di riattivazione urbana e fruizione degli spazi pubblici mediante una loro collocazione preferibilmente «nelle aree residuali del tessuto urbano senza sovrapporsi ai luoghi storici e identitari».

# Parte III

## Patrimonio culturale e *welfare* urbano

Strategie, piani e progetti  
per la rivitalizzazione socioeconomica  
e lo sviluppo locale

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE  
Strategies, plans and projects for socioeconomic revitalisation  
and local development

---

Carmelina Bevilacqua

---

Maria Teresa Campisi

---

Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice

---

Domenico Passarelli

---

Calogero Marzullo, Yuri Zuccalà

---

Francesca Moraci, Celestina Fazio

---

Gianluca Mattarocci, Simone Roberti

0  
1  
2  
3  
4  
5  
6

# 0. Introduzione

## 0. Introduction

### THE SOCIOECONOMIC VALUE OF CULTURAL HERITAGE IN PROMOTING SUSTAINABLE DEVELOPMENT

*The strategic link between cultural heritage and urban welfare takes on a particular connotation in the role of service provision within a network of socio-economic revitalization, where local development prerogatives become the reference matrix.*

*Cultural heritage is a dynamic component of this framework, contributing to economic, social, and environmental sustainability while preserving local identity. Local development has evolved as a response to the challenges posed by globalization. It aims to address disparities and foster competitiveness at the local level. This evolution has seen a shift towards a more integrated approach, where competitiveness needs to be managed to counteract other variables arising from the global-local transition, such as increased environmental vulnerability, illegal immigration, social exclusion, and new social poverty, leading to considerable growth in urban and territorial disparities.*

*Urban transformation plays a central role in this process, with urban welfare emerging as a key objective. The provision of services becomes a complex endeavour driving the concept of the “public city” as a framework for sustainable urban development, integrating considerations of globalization, digitalization, and environmental sustainability.*

*The essays collected in this part of the volume explore different aspects of this framework, including the role of cultural heritage in European cohesion policies, the relationship between heritage conservation and local development, and the integration of cultural heritage into urban planning for resilience and sustainability.*

*Case studies highlight the importance of inclusive accessibility and the regeneration of peripheral areas in achieving sustainable urban development. They emphasize the need for integrated approaches that address the complex challenges facing contemporary cities.*

# Il valore socioeconomico del patrimonio culturale nella promozione dello sviluppo sostenibile

Carmelina Bevilacqua

Il legame strategico e progettuale nel binomio patrimonio culturale e *welfare* urbano acquisisce una connotazione particolare nel ruolo dell'offerta dei servizi in una rete di rivitalizzazione socioeconomica in cui le prerogative dello sviluppo locale diventano matrice di riferimento.

Ripercorrendo le varie stagioni che hanno caratterizzato il dibattito sulle prerogative dello sviluppo locale come un complemento necessario e praticabile delle strategie di sviluppo tradizionali, in un mondo che è stato radicalmente cambiato dai processi paralleli della globalizzazione economica [RODRIGUEZ-POSE, A., TIJMSTRA, S., 2009; MAGNAGHI, A., 2010], l'elemento ricorrente è rappresentato dal fattore identitario motore di azioni integrate, sostenibili, inclusive per una crescita socioeconomica equamente distribuita [ROCA, Z., CARVAHLO MOURÃO, J., 2004; MAGNAGHI, A., 2005; CAPELLO, R., 2019; MORRETTA, V., 2020].

Lo sviluppo locale nasce in un contesto di forti cambiamenti politico-istituzionali che, a partire dagli anni Novanta, introducono la competitività territoriale e urbana come principio strategico di ristrutturazione funzionale dei servizi per innescare processi auto-propulsivi orientati ad incrementare l'attrattività dei luoghi [BECATTINI, G., RULLANI, E., 1993; GAROFOLI, G., 1999].

Identità e qualità della vita diventano i parametri fondamentali per misurare il potenziale competitivo che ciascuna città o territorio è in grado di esprimere, in quanto offerta di

«ambienti di vita [...] [che consentono ai] turisti, studenti, residenti temporanei, percettori di rendite di spendere redditi generati altrove [...] e su cui un'area territoriale può contare per svilupparsi» [OECD, 2018].

Se la competitività nell'era della globalizzazione si configura come motore di sviluppo e crescita, la sua sostenibilità, tuttavia, è condizionata dalla capacità politica, ai vari livelli amministrativi, di gestire altre variabili che si accendono al passaggio globale-locale, ovvero aumento di illegalità, di immigrazione clandestina, di esclusione sociale e di nuove povertà sociali, con una crescita considerevole delle disparità urbane e territoriali [SASSEN, S., 2015]. La globalizzazione rappresenta lo scenario contemporaneo in cui lo sviluppo urbano, le città e i processi di urbanizzazione si devono confrontare con dinamiche e forze contrastanti [CASTELLS, M., 2000; MOHANTY, M., 2020]. Le forze che guidano la globalizzazione sono collegate all'aumento ed espansione della tecnologia, alla liberalizzazione degli scambi transfrontalieri e dei movimenti di risorse, allo sviluppo di servizi a supporto degli affari internazionali



creando aumento della concorrenza globale, cambiamenti delle situazioni politiche e della cooperazione internazionale [HALL, P. 1999; SASSEN S., 2010].

Di contro, lo scenario di forte competitività alimentato da queste forze ha favorito l'insorgere di fattori concomitanti di vulnerabilità, ovvero condizioni determinate da fattori o processi fisici, sociali, economici e ambientali che presentano una maggiore esposizione ai rischi: le città diventano più vulnerabili per i processi di frammentazione urbana, per fenomeni crescenti di povertà e disuguaglianza creati da questo nuovo ordine mondiale ed economico polarizzato [KNOX, PL., TAYLOR, PJ., 1995; HALL, P., PAIN, K. 2006, SASSEN, S. 2015].

Nella sua accezione originaria, lo sviluppo locale acquisiva, pertanto, una connotazione compensativa degli effetti della globalizzazione [BONOMI, A., DE RITA, G., 1998; VÁZQUEZ-BARQUERO, A., RODRÍGUEZ-COHARD, J.C., 2019]. Nell'evoluzione operativa/strategica del legame locale/globale, la competitività diventa gradualmente una componente dello sviluppo locale nell'esplicitazione di insiemi di reti (regioni, città, istituzioni, associazioni, comunità) che partono dal basso in senso orizzontale per la definizione di un'unica compagine sociale ed economica. Elementi catalizzatori della scelta localizzativa e della capacità attrattiva dei luoghi diventano i «differenziali di costo, di produttività e di cultura» [RULLANI, E., 1998]. Le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad attuare il cambiamento dettato dalla costruzione di reti di soggetti locali capaci di combinare le proprie risorse rendendo estremamente veicolabili capitali, informazioni ed investimenti.

Lo spazio fisico si costituisce come fattore primario nella definizione di vantaggi competitivi locali, che si basano sia sulle risorse naturali-culturali, sia sulla loro capacità di favorire centralità geo-economiche [RODRIGUEZ-POSE, A., WILKIE, C. 2017]. La competitività, pertanto, rappresenta un obiettivo molto più complesso legato all'attivazione di processi di sviluppo di lungo periodo, migliorando le condizioni ambientali e socioeconomiche per un incremento generale della qualità della vita. Lo sviluppo locale si consolida nell'individuazione di strategie di lungo periodo capaci di trasformare aree di bisogno in aree di opportunità [MORACI, F., BEVILACQUA, C., 2007-1].

Il richiamo alla componente competitiva si ravvisa anche nello sviluppo delle teorie ispirate a una formalizzazione politica della trasformazione urbana – come il *new urbanism*, che si concentra sul ridisegno dei suburbi metropolitani per dare slancio alla nuova città nell'era globale [KATZ, P., 1994; CALTHORPE P., LERUP, L., 2005], o come il *community planning* anglosassone per una maggiore integrazione dell'offerta dei servizi come collante dei diversi spazi urbani [HEALEY, P., 1997; GIDDINGS, B., 2007], o come ancora l'approccio negoziale/contrattuale francese orientato a produrre nei progetti di territorio (*projets d'agglomération*) la *mixité* funzionale per l'innalzamento della qualità urbana e la riduzione della frammentazione dei tessuti [REIGNER, H., HERNANDEZ, F. 2007].

In questo contesto si profila una richiesta di trasformazione urbana per la formulazione di una nuova logica di risposta ai dinamismi della domanda sociale, attraverso l'attuazione dell'approccio integrato, che si basa sul riconoscimento delle interazioni funzionali allo sviluppo di sinergie istituzionali, economiche e sociali, all'interno di un frame fortemente territorialista.

La definizione e l'erogazione dei servizi risponde ad una domanda più complessa in cui le istanze di innalzamento della competitività/attrattività per la rivitalizzazione socioeconomica si combinano con le esigenze di riequilibrio sociale [COLANTONI A., DIXON T., 2010]. Tale complessità attiva, nell'ambito dei processi di governance, una progettualità multiscalare, ovvero una capacità di intravedere con il processo di trasformazione diverse prospettive di soddisfacimento di bisogni che si esprimono su diversi livelli, globale, territoriale e locale [MORACI, F., BEVILACQUA, C., 2007-2].

Al centro dei processi di mutuo aggiustamento tra domanda e offerta di servizi, con l'imateriale che prende forma nella caratterizzazione qualitativa della domanda, c'è ancora l'infrastruttura, oggi più che mai elemento strutturante della città [RICCI, L., ET AL., 2020]. La logica relazionale, come motore di riconoscibilità delle caratteristiche della domanda dei servizi, e la centralità delle infrastrutture, come capitale sociale strutturante della città, sono gli elementi che conferiscono alla questione del dimensionamento dei servizi una valenza particolare legata alla capacità del servizio di produrre un effetto, o più effetti.

In questa connotazione multiscalare dell'offerta/domanda dei servizi, il *welfare* urbano nasce come necessaria risposta ai contraddittori della trasformazione urbana rispetto ai cambiamenti che umanesimo, conflitto sociale, funzionalismo e frammentazione, che connotano luogo/luoghi, spazio/spazi, tempo/tempi della città, continuano a manifestare, e la cui mistificazione porta ad alterare l'efficacia del progetto urbanistico [MORACI, F., 2003; RICCI, L., ET AL., *ibidem*].

Il *welfare* urbano integra le politiche urbane con quelle sociali attraverso un processo trasformativo della natura stessa del servizio. Il servizio non è solo riconoscibile per l'uso cui è predisposto, ma per i molteplici effetti che può generare esprimendosi come luogo delle interazioni.

Le prestazioni del servizio sono alte quando si raggiunge una concezione aggregante nella sua capacità di soddisfare bisogni, che si reinventano a seconda dei tempi e dei luoghi della fruizione. In tale contesto, il dimensionamento dei servizi non è più solo un'attività conformativa, ovvero legata alla natura fondiaria del piano urbanistico. Diventa, altresì, un'attività strutturante l'effetto città, ovvero l'urbano, travalicando la tradizionale dicotomia tra centro e periferie, tra città e aree marginali [Rapporto Periferie, 2017].

Questa integrazione connota l'azione di trasformazione urbana come iniziativa attiva di rigenerazione i cui destinatari non sono più soggetti passivi, trovando nella spazializzazione dei problemi sociali la riconoscibilità di una consapevole geografia della deprivazione e dei bisogni connessa a una nuova geografia dei diritti urbani [MORACI, F., 2003].

Trasformazione urbana e cambiamento della domanda sociale ripercorrono, nell'ambito della disciplina urbanistica, l'evoluzione degli interessi collettivi e del ruolo delle procedure negoziali che hanno assunto una loro specifica connotazione nei riguardi del bene suolo e dei nuovi diritti prospettando forme distinte di intervento basate su partenariati pubblico-privati e su azione regolative del settore pubblico.

La rigenerazione urbana è l'espressione formale in cui queste forme di intervento trovano una sintesi offrendo un bilancio di città pubblica progettato in funzione dei cambiamenti della domanda di trasformazione [RICCI L., 2017].

Il concetto di città pubblica emerge come necessità analitica e progettuale per fronteggiare la compromissione degli effetti congiunti dell'espansione e, quindi, crescita dei perimetri urbani con conseguente consumo di suolo, che si rilevano nel forte contraddittorio tra rendita fondiaria e rendita urbana, e della frammentazione urbana degli squilibri sociali della concentrazione di ricchezza [RICCI L., *ibidem*].

La città pubblica rapporta nella forma urbana attraverso la matrice insediativa, ecologica e relazionale il nuovo *welfare* urbano: le reti di trasporto pubblico della mobilità sostenibile, le reti tecnologiche ed energetiche, le reti degli spazi pubblici, dei vuoti urbani delle aree dismesse, le reti dell'abitare e dei nuovi spazi per l'innovazione, le reti culturali consentono di costruire quella matrice comune della città pubblica in cui la rigenerazione urbana trova la coerenza strategica e strutturale. [RICCI L., 2018]. La città pubblica, inglobando le sfide della globalizzazione da un lato e proiettandosi verso le transizioni digitali e verdi per una sostenibilità inclusiva dall'altro, inquadra il nuovo *welfare* urbano come produzione di servizi che si diffonde attraverso le reti materiali e immateriali in maniera capillare contro la frammentazione, gli isolamenti urbani e territoriali [RICCI, L. *ibidem*; POLI, 2020].

In questa cornice interpretativa della nuova domanda di *welfare*, il patrimonio culturale e il suo portato identitario si configurano come fattori rilevanti per la sostenibilità economica, sociale ed ambientale in relazione ad una condizione urbana globalmente sottoposta a continui cambiamenti.

Il contributo di **M.T. Campisi** illustra l'inquadramento del patrimonio culturale nell'ambito delle politiche di coesione dell'Unione Europea, sottolineando come la crescente centralità acquisita nell'accezione di valore identitario del capitale territoriale-locale abbia conferito alle azioni di tutela e conservazione obiettivi di sostenibilità, caratterizzandosi come veicolo di sviluppo locale e rivitalizzazione socioeconomica. In particolare, l'Autrice traccia l'evoluzione del concetto di conservazione in relazione al portato definitorio ampio di Bene culturale che si è andato man mano estendendo fino a comprendere una quantità crescente di oggetti e ad interessare grandi parti del territorio. Si è passati da un tipo di protezione o conservazione "puntuale" di singole opere di notevole interesse storico, artistico, archeologico, a quello "diffuso" rivolto ad insiemi di oggetti e parti del territorio in cui, oltre all'emergenza architettonica isolata, viene assicurata anche la tutela di opere ritenute modeste ma che, oltre a costituire l'ambiente urbano, con il tempo, hanno acquistato un carattere culturale dovuto ad una evoluzione storica significativa.

In tale ottica, ai principi tradizionali di conservazione e tutela del patrimonio dei beni culturali è stata riconosciuta, congiuntamente agli aspetti di carattere produttivo relativo al fenomeno crescente delle industrie culturali-creative, un'azione aggregante sociale di fruibilità collettiva che si interfaccia con la «costruzione di comunità partecipative», attivando un processo di soggettivazione del valore culturale. Il rischio che corre il patrimonio – come scrive l'Autrice – «è quello di passare da elemento di oggettività della storia, [...] a elemento strumentale, funzionale a una narrazione ideologica predeterminata».

Se da un lato la sostenibilità sociale legata ai processi di valorizzazione del patrimonio culturale porta ad una connotazione di appartenenza ad una comunità (*heritage community*) innescando alcune controversie, dall'altro consente di attivare processi di innalzamento della qualità di vita e di adattamento agli effetti di shock sistemici legati ai cambiamenti climatici e alla diffusione delle pandemie, contestualizzando operativamente il legame strategico tra patrimonio culturale e *welfare* urbano.

Il contributo di **G. Brunetta** e **O. Caldarice** si inserisce in questa linea progettuale configurando un *frame-making* in cui la rigenerazione del patrimonio territoriale diventa configurazione spaziale dei processi di resilienza, nella sua accezione strategica co-evolutiva orientata a valorizzare il capitale endogeno di ciascuna compagine territoriale ed urbana verso un processo di cambiamento sostanziale di lunga durata.

Nella città, dunque, intesa come luogo delle interazioni sociali e incubatore di creatività in cui il passato è sottoposto a forzati processi di crescita e di adattamento a nuove funzioni sociali ed economiche, il patrimonio culturale assume una duplice valenza nel processo di tutela e valorizzazione: come entità-polo di attrazione e come entità relazionale di un sistema territoriale/urbano fortemente "caricato" in cui i processi di transizione verde e digitale diventano essenziali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il contributo di **F. Moraci** e **C. Fazia** propone, in quest'ottica, il patrimonio culturale e ambientale nell'ambito delle più ampie funzioni dei servizi ecosistemici come elemento di riorganizzazione della metrica delle regole urbane al fine di delineare l'urbanistica della transizione, coniugando identità e innovazione nella contrapposizione del concetto di *HUB* metropolitano a quello di conurbazione. In particolare, l'intuizione dell'*HUB* come esplicitazione delle connessioni e delle reti nella direzione di un nuovo paradigma della città pubblica si concretizza nell'area dello stretto Reggio Calabria-Messina attualizzando la multiscalarità dell'offerta dei servizi, dal locale al globale, includendo il sistema paese.

La centralità del patrimonio culturale nell'innalzamento della qualità della vita, nell'ambito delle azioni di bilanciamento sociale e territoriale attraverso nuove modalità di offerta dei servizi, richiama la caratterizzazione prestazionale degli standard nelle pratiche di governo del territorio nel contesto italiano.

Il contributo di **D. Passarelli** fa emergere tale caratterizzazione individuando nello "spazio culturale", nei termini di quantificazione della dotazione dei servizi, il raccordo progettuale e nello stesso tempo strategico del binomio patrimonio culturale *welfare* urbano.

In questa cornice il contributo di **C. Marzullo** e **Y. Zuccalà** offre una particolare interpretazione basata sul concetto delle «metamorfosi dello spazio pubblico contemporaneo» che, se da un lato ha prodotto fenomeni di gentrificazione, eliminando le tradizionali attività/usi di quartieri anche storici, dall'altro ha innescato, negli ultimi anni, processi di rigenerazione legati a «considerare il tempo libero [...] una concreta opportunità per conseguire un miglioramento personale».

Attraverso casi di studio paradigmatici della città del tempo libero, il contributo dimostra come soluzioni legate ad una diversa concezione del tempo libero abbia innervato parti di città con nuovi usi che conciliano aspetti della qualità della vita con luoghi, manufatti storici e spazi pubblici restituendo un valore di *welfare* «capace di auto-eleggersi, contemporaneamente, a luogo esperienziale e a icona territoriale».

Il contributo di **G. Mattarocci** e **S. Roberti** ripropone la connessione tra accessibilità inclusiva e interventi di rigenerazione urbana attraverso il caso di Milano. Il recupero di aree periferiche nell'ottica di rigenerare lo sviluppo secondo una matrice di sostenibilità ambientale è stato attuato attraverso il potenziamento della linea metropolitana milanese creando una maggiore attrazione per usi "direzionali" rispetto a quelli residenziali. Il mercato immobiliare legato al terziario acquisisce un valore quasi compensativo rispetto agli effetti negativi che operazioni di rigenerazione urbana possono creare attraverso il potenziamento degli usi residenziali.

# Parte IV

## Patrimonio culturale e *welfare* urbano

Strategie, piani e progetti  
per lo sviluppo sostenibile e  
la rigenerazione ecologico-ambientale

CULTURAL HERITAGE AND URBAN WELFARE

Strategies, plans and projects for sustainable development  
and ecological-environmental regeneration

---

Andrea Iacomoni

0

---

Stefano Aragona

1

---

Benedetta Giudice, Angioletta Voghera

2

---

Mosè Ricci

3

---

Maddalena Ferretti, Maria Giada Di Baldassarre,  
Caterina Rigo, Benedetta Di Leo

4

---

Francesca Rossi, Paola Nicoletta Imbesi

5

---

Roberto Cherubini, Fabrizio Roberti,  
Giuseppe Piras, Adriana Sferra, Sofia Agostinelli

6

# 0. Introduzione

## 0. Introduction

### INTEGRATING ECOLOGICAL AND ENVIRONMENTAL COMPONENTS IN CULTURAL HERITAGE VALORISATION PROCESSES

*The essays in this section of the volume explore the crucial importance of cultural heritage and ecological-environmental components in urban regeneration strategies, in light of current socio-economic and environmental challenges.*

*Grounded in multidisciplinary research, the analyses conducted emphasize how cultural heritage is the result of a lengthy process of stratification, serving as a witness to local identity and cultural expression.*

*The construction of local identities proves essential for safeguarding cultural and natural diversities, opening up to new forms of research and cultural work. It highlights how the valorization of cultural heritage can promote sustainable development, contributing to social cohesion, a sense of identity, and the mobilization of resources for the construction of local economies.*

*In this context, ecological-environmental components become essential for urban regeneration, equity, and the quality of the urban environment, emphasizing the importance of policies, strategies, and tools for environmental regeneration.*

*The multidisciplinary perspective adopted reflects the need to address complex environmental and territorial dynamics systematically, producing knowledge and understanding appropriate to territorial realities. Through case studies and innovative approaches, the contributions illustrate how the integration of urban redevelopment, cultural heritage enhancement, and environmental protection interventions can foster sustainable urban development, in line with the United Nations Sustainable Development Goals and European initiatives such as the Green Deal and Agenda 2030.*

# Le componenti ecologiche e ambientali nei processi di valorizzazione del patrimonio culturale

Andrea Iacomoni

La continua emergenza che stiamo vivendo ha modificato le priorità della società, influenzando sulle necessità dei territori e delle città, per i quali è fondamentale individuare nuove strategie di rigenerazione [CRUPI F., 2023] che pongono il patrimonio culturale, e in particolare la componente ecologico-ambientale, al centro degli strumenti progettuali e di gestione, risultando in sintonia con i diversi settori di intervento promossi dall'Unione Europea [EC, 2018]. In questo senso quindi, il patrimonio culturale è riconosciuto come il prodotto di un processo di accumulazione e stratificazione che si misura sulla scala delle generazioni, in quanto creazione di una cultura e patrimonio di immagini condivise che fonda una comunità [BÉGUIN F., 1995], testimone dell'identità locale [PABA G., 2006] ed espressione e fisiognomica di una cultura.

La costruzione delle identità locali apre così a nuove forme di ricerca, di lavoro culturale, di intervento, finalizzate in primo luogo alla salvaguardia delle specificità e delle differenze culturali e naturali di ogni luogo e comunità, di ogni "paesaggio culturale" [MECCA S., 2006], ma anche alla potenzialità di sviluppo di una nuova economia con processi di consumo di natura essenzialmente immateriale, che diventano la chiave strategica per valorizzare altre risorse/prodotti del territorio [IACOMONI A., 2021-1].

Questa esigenza di leggere le nuove strategie conoscitive e progettuali, a partire da un approccio multiscalare, assume oggi particolare rilievo all'interno di percorsi di ricerca e sperimentazione verso i temi del paesaggio e dell'ecologia, tradizionalmente ai confini dei recinti disciplinari [FAVIA F., 1992], individuando la componente ecologico-ambientale quale chiave interpretativa di un sistema connettivo multifunzionale che lega identità storiche e dinamiche ambientali.

Difatti, è sempre più evidente come i riferimenti metodologici e gli strumenti per attuare interventi di rigenerazione urbana mettano al centro l'insieme delle relazioni tra uomo e natura in cui entra in gioco, all'interno del patrimonio, anche il concetto di "paesaggio culturale", che è forgiato da un paesaggio naturale a opera di un gruppo culturale, dove la cultura è l'agente, gli elementi naturali sono il mezzo, il paesaggio culturale è il risultato [SAUER C., 1925]. Così, la possibilità di attivare politiche, strategie e strumenti di rigenerazione ambientale, è fondamentale per restituire prospettive di equità, di qualità urbanistico-ecologica e di efficienza al governo della città contemporanea [RICCI L., IACOMONI A., MARIANO C., 2022] ricucendo i legami identitari tra comunità insediate e territori, tra dinamiche insediative e assetti del patrimonio storico e stratificato.

Questo capitolo fa riferimento al ruolo del patrimonio culturale quale risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile di un territorio e la valorizzazione di *asset* culturali, in grado di con-

tribuire significativamente alla coesione sociale e al consolidamento del senso di identità dei cittadini, oltre che di mobilitare competenze, risorse e attori diversi nella costruzione di economie di prossimità competitive, ma, al contempo, rispettose dell'ambiente. Un atteggiamento necessario soprattutto in presenza di rischi e processi degenerativi, come quelli connessi ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di affrontare, con approccio sistemico, le radici complesse delle dinamiche ambientali e territoriali, di produrre conoscenza e comprensione adeguate alle realtà territoriali e delle loro tendenze evolutive [GAMBINO R., 1996].

Un atteggiamento che comprende la valorizzazione e riqualificazione del tessuto urbano e del patrimonio abitativo, il miglioramento della qualità ambientale e la promozione di azioni di prossimità per le comunità. Proprio le relazioni ambientali che legano le comunità urbane ai propri ambienti di vita e, soprattutto, l'identificazione e quantificazione dei benefici economici, sociali e culturali che le stesse traggono da essi in termini di servizi ecosistemici, sono divenute centrali nella pianificazione territoriale [COLAVITTI A.M., SERRA S., USAI A., 2018].

Le componenti ecologico ambientali sono elementi imprescindibili per la rigenerazione urbana e il riequilibrio territoriale, trovando una puntuale contestualizzazione nelle politiche comunitarie, nel *Green new deal* (2019), nel *Just Transition Fund* (2021) e nel *Programma Horizon Europe* (2021/2027) [RICCI L., IACOMONI A., 2021]. Lo stesso "Codice Urbani", oltre a ispirare la "Carta del rischio" del patrimonio culturale italiano, ha introdotto l'inedito concetto di "ecologia culturale", con il quale pone il problema dell'esaurimento dell'ambiente di vita dell'uomo e della necessità di salvaguardare i valori del passato, non solo per lo studio e il godimento estetico, ma in quanto componenti ambientali e antropiche essenziali per il benessere dell'umanità, da salvaguardare nella dimensione di prodotti ancora aperti "al fare umano" e, come tali, integrati nella storia e nella vita umana [IACOMONI A., 2021-1].

In quest'ottica, il tema dello sviluppo sostenibile si inquadra in quello più ampio delle reti e degli spazi di relazione della città: delle piazze e delle vie, dei luoghi e delle loro connessioni; oltre che della rete naturale, dei solchi fluviali che lo attraversano e del verde urbano che gli consente di respirare; definendo un sistema connettivo diramato e complesso che lega esterno e interno, eredità storiche e dinamiche ambientali. [IACOMONI A., 2021-2]. In questo senso, i contributi riportati affrontano il tema, con particolare riferimento al ruolo che la componente ecologico-ambientale svolge nell'attivazione di sistemi di connessione ecologica all'interno delle strutture urbane, contribuendo alla riduzione della frammentazione degli *habitat* naturali e dell'impronta ecologica degli ambienti urbanizzati [RICCI L., IACOMONI A., 2021] così, come all'incremento del grado di diversità biologica e del grado di resilienza dell'ecosistema urbano, promuovendo uno sviluppo urbano basato sugli obiettivi di tutela e rigenerazione delle risorse ecologiche e di valorizzazione delle identità paesistiche [DONADIEU P., 2006], attraverso la riconnessione e integrazione delle componenti ambientali [GALUZZI P., VITILLO P., 2011].

L'ecologia della città riferita alle relazioni del tessuto urbano con le strutture del verde esterno e interno a esso, conduce a una revisione di larga veduta, già sostanziata in diverse esperienze della città come organismo vivente [PULSELLI R.M., TIEZZI E., 2008]. In questo, si coglie pienamente il senso degli indirizzi globali sanciti dalle Nazioni Unite, con l'individuazione dei 17 "Sustainable Development Goals", all'interno della *2030 Agenda for Sustainable Development* e in particolare dell'esigenza di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili [OLIVA F., RICCI L., 2017]. Ne è un esempio il nuovo significato di centralità sociale e culturale assunto in tutte le città europee dallo spazio libero, per fini ecologici e fruitivi, dai parchi urbani, dalle corone e reti del verde, che riconosce alla natura, il ruolo di componente fondamentale del progetto di città, orientato a garantire nuova qualità per gli abitanti [IACOMONI A., 2021-2].

Si tratta di interventi di rigenerazione dell'ambiente urbano basati sui concetti di "compensazione" e di "potenziale ecologico ambientale", anche attraverso la costruzione "gerarchizzata" di reti ecologiche, al fine di massimizzarne gli effetti ecologici [OLIVA F., 2001]; abbinate a nuove strategie di adattamento e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e



delle pressioni insediative, che si sostanziano in azioni integrate di riconnessione e di riconfigurazione delle componenti ambientali [Ricci L., 2020].

In questo senso i contributi riportati, evidenziano il ruolo delle componenti ecologico-ambientali nei processi di pianificazione, di livello locale, e di progettazione della città contemporanea, caratterizzati da un approccio integrato finalizzato a rispondere alle necessità di sviluppo antropico e di conservazione della natura e connotati dalla forte integrazione tra interventi di riqualificazione morfologica, culturale e sociale e azioni di natura ambientale [OLIVA F., RICCI L., 2017].

Il contributo proposto da **B. Giudice** e **A. Voghera**, sottolinea come per la progettazione e pianificazione urbanistica un possibile approccio operativo è quello delle *nature-based solutions*, che guida la progettazione dei territori dalla scala del progetto di paesaggio al singolo intervento di recupero e rigenerazione urbana, nell'ottica della transizione ecologica, individuando nella natura

«una delle componenti principali della ripresa dei territori integrando salute, benessere e sviluppo economico».

Questo viene mostrato attraverso l'esempio di Moncalieri dove, con strategie di recupero basate sulla natura, sia possibile ricucire diverse parti della città, e in particolare come gli assi fluviali possano essere

«il quadro strategico e progettuale per costruire politiche e progetti di rigenerazione basati su un rinnovato vivere sociale e in stretta relazione con gli elementi naturali e paesaggistici».

Il contributo di **M. Ricci** propone un approccio sistematico alla governance territoriale basato su strumenti di pianificazione urbana resilienti e adattivi, indagando, in modo ampio e articolato, il rapporto tra pianificazione territoriale e strategie di rigenerazione urbana, tra ambiente ed ecologia, al fine di identificare riferimenti teorico-metodologici e operativi per pratiche innovative per le sfide urbane.

Riferendo il progetto di ricerca *Trento Urban Transformation* (TUT) a supporto dello strumento di revisione del PRG di Trento, individua esigenze della società nel rispetto del contesto alpino locale e delle linee guida dei programmi europei. Una riflessione che

«offre una risposta alla nuova domanda di competenza progettuale alle diverse scale nell'ambito dell'*Ecological Urbanism*: il tema del paesaggio, della sostenibilità ambientale e costruttiva, della mitigazione, dei cambiamenti climatici, della resilienza».

**M. Ferretti, M.G. Di Baldassarre, C. Rigo, B. Di Leo** ci mostrano come sulle aree interne italiane, la crescente domanda di inclusione dei cittadini nei processi decisionali, si traduce nella necessità di impostare modelli di co-progettazione partecipativa per la trasformazione urbana. Questo approccio fornisce supporto per ulteriori azioni creative e collettive che possono aver luogo nelle architetture riciclate, consentendo uno sviluppo economico sostenibile e l'attivazione di dinamiche di reinsediamento a lungo termine.

Questo contributo presenta il processo di co-progettazione sviluppato nel progetto PRIN *Branding4Resilience*, finalizzato alla costruzione di un «Villaggio più che sostenibile» indicando come

«La rigenerazione architettonica e urbana diventa volano per la valorizzazione e l'adeguamento dei borghi alle nuove prestazioni di sostenibilità, accessibilità, innovazione, inclusione; è il precursore di nuove forme di vita policentriche e multiuso, promuovendo l'identità e i valori delle comunità».

Un nuovo modello di *welfare* urbano che introduce nuovi possibili approcci imprenditoriali cooperativi per la valorizzazione del capitale territoriale esistente.

**S. Aragona**, con il suo contributo, pone una riflessione sull'associazione tra estetica ed etica, «nell'adesione a un modello di spazio per costruire senso, associato all'idea di stabilità». Se

per millenni l'uomo si è adattato ai lenti combiamenti della terra, oggi avviene il contrario, ma tuttavia, essere "attori e oggetti" può essere un'occasione per la rigenerazione di territori e città in «senso socialmente e ambientalmente sostenibile, in cui la transizione ecologica coniughi le esigenze naturali con quelle dell'uomo», quindi il «benessere degli abitanti con il patrimonio culturale, della memoria e il senso di spazio». Riguardo a tutto ciò,

«il PNRR rappresenta un grande strumento/opportunità, innanzitutto con le missioni principali relative alla Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo e alla Rivoluzione Verde»,

temi fondamentali del *Green Deal UE 2019* e presenti nel quadro dell'*Agenda ONU 2030* e tra i principi della *Conferenza di Rio*.

Il contributo di **P.N. Imbesi e F. Rossi** ci mostra il rapporto del paesaggio costiero del Litorale Romano, con il suo sistema ecologico-ambientale e infrastrutturale, sul quale negli ultimi decenni è proliferata una forte crescita insediativa. Su questo patrimonio è in corso una valorizzazione grazie alla «adozione, nel 2020, del *Piano di Gestione della Riserva del Litorale Romano* che ha rilanciato la promozione sostenibile del territorio come tema centrale per la sua tutela e sviluppo». Una valorizzazione complessa e integrata delle specificità del paesaggio e della sua fruizione, che dà spazio a una nuova cultura del progetto, in cui l'ambiente costiero diventa, attraverso nuove modalità di gestione, luogo di produzione di inclusione e benessere territoriale. Gli Autori individuano come

«l'interpretazione di tale contesto, in termini sistemici, è in grado di proporre modalità di fruizione integrate, considerando il paesaggio come nodo funzionale e infrastruttura ambientale per rispondere alle sfide ambientali e socio-economiche [attuali]».

**R. Cherubini, F. Cumo, A. Sferra, G. Piras, F. Pini, S. Agostinelli** riflettono sugli articolati aspetti che coinvolgono gli ormai improrogabili interventi nel percorso di realizzazione di città e comunità resilienti, indicando come, in particolare nella realtà urbana italiana, la tutela del patrimonio culturale continua ad avere una posizione centrale. Presentano i risultati di un progetto di ricerca sugli

«aspetti tecnico-economici e impatti ambientali nella tecnica *No-dig* rispetto allo scavo a cielo aperto che coglie l'occasione per approfondire la conoscenza storico-artistica parallelamente alle opere infrastrutturali, senza interventi distruttivi»,

per la realizzazione di nuove infrastrutture per i servizi della rete metropolitana o per l'adeguamento di quelle preesistenti. Un lavoro di supporto alla governance nella pianificazione, progettazione e realizzazione di interventi «in grado di coniugare aspetti economici, ambientali e sociali attraverso il rispetto delle identità e dei valori storico-culturali dei luoghi».